Progettare la scoperta di un castello in rovina: La Mothe Chandeniers.

Francesca Cravero

Corso di Laurea Magistrale
Architettura Costruzione e Città
A.A. 2018/2019

Tesi di Laurea Magistrale

Progettare la scoperta di un castello in rovina: La Mothe Chandeniers.

Relatore:
Prof. Arch. Marco Zerbinatti
Correlatore:
Prof. Arch. Marianna Nigra
Correlatore esterno:
Arch. Camilo Montes

Candidata:
Francesca Cravero

Luglio 2019

A mamma e papà,
semplicemente,
due forze della natura.

Foto - https://www.youngarchitectscompetitions.com/competition/common-ruins

INDICE

Premessa 12

01. Introduzione 14

1.1 Perché un castello in rovina? Il tema di progetto.
1.2 Considerazioni sullo stato a rudere
1.3 Dati sui castelli in rovina in Francia
1.3 Obiettivi e metodologie
1.4 L'esperienza a Parigi

02. Il concorso 20

2.1 Il tema di concorso
2.2 Associazioni di salvaguardia del patrimonio in rovina
2.3 Interventi ammessi
2.4 Programma
2.5 I vincitori
2.6 La mia proposta
2.7 Considerazioni generali

03. La Francia tra fine XVIII e inizio XIX secolo 36

3.1Il vandalismo e le espoliazioni

04. Il castello della Mothe Chandeniers 40

4.1 Cenni storici
4.2 Inquadramento territoriale
4.2 Il sopralluogo
    4.2.1 Ipotesi di prolungamento della pista ciclabile
    4.2.2 Il castello: stato di fatto dell'area di progetto

05. Casi studio 52

5.1 Château de Peyrepertuse, Francia
5.2 Château de Fére, Francia
5.3 Castello dei Doria, Italia
5.4 Castillo de La Coracera, Spagna
5.5 Castillo de El Real de la Jara, Spagna

6. Valutazione del progetto sulla base dei principi di sostenibilità ed innovazione 64

7. Il progetto 68

6.1 L'area di intervento
6.2 Schemi comparativi di progetto
6.3 Il castello
    6.3.1 Valutazione del progetto, analisi ambientale, sociale ed economica.
6.4 Le cabine
    6.4.1 Soluzioni impiantistiche
    6.4.2 Valutazione del progetto, analisi ambientale, sociale ed economica.
6.5 La spa
    6.5.1 Valutazione del progetto, analisi ambientale, sociale ed economica.

Considerazioni finali 102

Ringraziamenti 104

Bibliografia 106

Sitografia 107

Premessa

Oggigiorno, in Francia, con la nascita di agenzie per il finanziamento partecipato rivolto alla preservazione del patrimonio, arte e cultura, si assiste ad un fenomeno di sensibilizzazione al pubblico verso tematiche culturali e storiche, proprie del Paese.
Grazie al loro grande lavoro di comunicazione ed alle piattaforme ideate per la raccolta fondi, anche da privati, hanno trovato successo numerose operazioni riguardanti il recupero di edifici abbandonati, progetti di restauro e rifunzionalizzazione di castelli, edifici religiosi, musei, parchi e giardini. In questo modo, attraverso la multiproprietà, si raggiungono i capitali necessari alla rimessa in funzione di queste architetture al fine di restituirle al pubblico come beni di interesse storico o collettivo.

Sempre grazie a queste iniziative, il patrimonio culturale si impreziosisce di quelle proprietà che, se non avessero goduto di queste salvaguardie, sarebbero in pericolo dal punto di vista della loro sopravvivenza. Queste associazioni stimano circa 600 castelli abbandonati e strutturalmente in pericolo, su un totale di 30.000 sparsi per tutta Francia. Secondo *Adopte un Château* «*Salvare un monumento in pericolo di solito costa somme astronomiche superiori a un milione di euro. Se facciamo il calcolo, sono 6 miliardi di euro che costeranno il salvataggio di questi monumenti in dieci anni, l'intero budget assegnato ai monumenti storici dal Ministero della Cultura*». Ciò comparta, dunque, un problema finanziario molto consistente, ma la risposta attraverso la raccolta fondi ha già dato i suoi frutti. Ad esempio la start-up *Dartagnans* ha salvato, fino ad oggi, 94 castelli in quattro anni. A tal proposita, nel dicembre 2018, è terminata la raccolta fondi per un castello chiamato *La Mothe Chandeniers* e la cifra è esaltante: più di due milioni di euro.

Il progetto di tesi propone un possibile intervento atto a trasformare questo castello in rovina dal fascino surreale, ed il parco che lo circonda, in una struttura turistico-ricettiva che possa essere la trama di un percorso di visita spirituale e rigenerante. Non si tratterà di una tesi sul restauro, bensì di un progetto di rifunzionalizzazione che accosti alla rovina la contemporaneità delle nuove funzioni.

A destra: La Mothe Chandeniers (foto - https://www.youngarchitectscompetitions.com/competition).

INTRODUZIONE

01

1.1 Perché un castello in rovina? Il tema di progetto

Fin dall'inizio del mio percorso di studi mi sono interessata alle dinamiche che costruiscono il significato di un luogo, lo "spirito", ciò che in architettura si intende con la locazione latina "*genius loci*". Un luogo è quindi un sottoinsieme di altri luoghi, interconnessi tra loro da relazioni spaziali, sociali, economiche, amministrative. In particolare, sono incuriosita dall'interazione tra uomo ed architettura, intesa come apprensione del vivere lo spazio. Su questo aspetto si intrecciano le proprietà oggettive dei manufatti e del contesto, e quelle soggettive che ognuno di noi metabolizza in sensazioni, emozioni. In risposta alla mia voglia di sperimentare, sono andata alla ricerca di una tematica che rappresentasse un campo non completamente esplorato durante gli studi. Alla ricerca di qualcosa che mi portasse ad ampliare il concetto di Architettura e le sue forme di spazio, di luogo.
In questo senso, tra le varie letture, anche attraverso piattaforme digitali, sono venuta a conoscenza del concorso di progettazione il cui tema espone, prima di tutto un problema reale, e comune per centinaia di beni in Francia. In seconda battuta, rappresenta una sfida, un invito a misurarsi con un luogo dal fascino surreale, in cui le rovine generano scenari di vacanza onirici, aperti a nuovi possibili dialoghi con l'architettura contemporanea.

1.1 Considerazioni sullo stato a rudere

Ancora oggi, dopo oltre due secoli di dibattito, l'approccio al patrimonio storico in rovina segue, prevalentemente, due visioni contrapposte. La prima si ancora ad un pensiero di tipo ruinistico-ruskiniano[1] secondo cui non vi è alcun diritto di intervenire su una rovina per timore di modificarne il senso del suo destino; la seconda si lega alla reintegrazione del rudere in un nuovo contesto architettonico e ambientale al fine di assicurarne la sopravvivenza, nonché migliorare le condizioni economiche ed il prestigio del sito di appartenenza.
In quest'ottica, il rispetto del rudere si persegue più con un «progetto forte» che non con un'azione meramente contemplativa (conservativa): un progetto forte che vuol dire, però, operare con tocco leggero, senza sfigurarlo e senza sciuparne il senso più profondo. E tale senso risiede appunto in una particolare forma di coinvolgimento immediato, sede di emozioni scatenate dall' atmosfera suggestiva ed evocativa, e dal carattere di unicità ed irripetibilità del monumento[2].
Inconsapevolmente una rovina sa affascinarci semplicemente perchè portavoce della caducità dei fatti umani, del potere distruttivo del tempo e della forza necessaria a contrastare i suoi irreversibili effetti.
A partire dalla fine del 700, complici le varie rivoluzioni e catastrofi (per un approfondimento si veda il capitolo 3), l'antico è associato all'idea dell'«età dell'oro» soprattutto per la stabilità delle condizioni sociali e politiche delle quali si sentiva la macanza.
I pittori, forti del potere emotivo dell'epoca verso il passato, formulano, verso le architetture a loro contemporanee, una rappresentazione romantico-visionaria del futuro di quest'ultime dipingendole sottoforma di rudere. A volte queste opere, a distanza di anni, si rivelavano addirittura profetiche. Ma questa visione psicologica e malinconica verso le rovine è una considerazione per lo più teorica: i più importanti contribuiti non provengono da architetti o da archeologi, bensì da letterati, artisti e filosofi.

La conservazione di testimonianze architettoniche allo stato di rudere è, come detto, collegata all'intervento di rifunzionalizzazione. La cultura progettuale va di pari passo con quella conservativa, il nuovo si integra con l'antico con lo scopo di rendere fruibile i ruderi in quanto beni di cui l'uomo ha bisogno per poter soddisfare le sue esigenze di crescita culturale[3].
Il rudere, dunque, non è considerato come un reperto da isolare, ma come la possibilità di migliorare l'intero sito, sia economicamente che culturalmente, e di farlo rapportare ad una più vasta scala urbana a disposizione di un'utenza altrettanto più amplia. Questa riconfigurazione viene tradotta accostando il repertorio antico permanente alla struttura seriale flessibile ed effimera del contemporaneo[4].

Il tema di progetto si basa esattamente su questa riflessione.

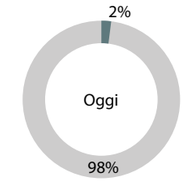
A destra: La Mothe Chandeniers (foto - https://www.youngarchitectscompetitions.com/competition).

[1]L'atteggiamento di Ruskin, puramente teorico, si basa su una sorta di reciprocità tra uomo e oggetto: la comprensione del valore dell'oggetto è essenziale in quanto quest'ultimo fa parte della vita dell'uomo ed è testimone della sua dignità di essere irripetibile e libero.
[2]BILLECI, B., GIZZI, S., SCUDINO, D. (a cura di), Il rudere tra conservazione e reintegrazione: atti del convegno internazionale, Gangemi, Roma, 2006, p. 24.
[3]ibidem, p.118.
[4]Ibidem, p. 206.

1.2 Alcuni dati sui castelli in rovina in Francia

Secondo una ricerca condotta da *Adopte un Château*, oggi, in Francia, si contano circa 30.000 castelli, 600 dei quali sono considerati in pericolo. La statistica dell'associazione di salvaguardia del patrimonio francese, stabilisce il rischio che entro 10 anni, questa cifra potrebbe moltiplicarsi per 10. Secondo *Adopte un Château* «*Salvare un castello comporta una spesa pari a più di un milione di euro: in 10 anni serviranno dunque 6.000.000.000 di euro per salvare il totale dei castelli in pericolo, ovvero l'intero budget assegnato ai monumenti storici dal Ministero della Cultura.*»

Di seguito si riportano i grafici sulla situazione attuale e sulla prospettiva futura dei castelli francesi a rischio.



castelli considerati in pericolo

1.3 Obiettivi e metodologia

L'obiettivo di questo lavoro è l'esplorazione di un ambito di intervento che tenga conto della memoria storica di un luogo, e che ponga al progettista la sfida di valorizzarne i caratteri, attraverso il dialogo tra preesistenza e contemporaneità.
Si tratta dunque di un progetto che esula dal tema del restauro, ma nei suoi insegnamenti trova la sensibilità, il linguaggio con cui interfacciarsi al vecchio per creare connessioni e dialoghi attuali.

La tesi di progetto si sviluppa mediante la partecipazione ad un concorso di architettura ed al successivo approfondimento del tema in oggetto. L'osservazione del luogo, la conoscenza del castello e l'implementazione delle analisi, porteranno ad una più ampia veduta d'insieme che, inevitabilmente, interferirà con il progetto iniziale. Sarà questa l'occasione per individuare i punti di forza, o debolezza, di un'idea progettuale ed evolverla in modo dinamico e consapevole.
Dal flusso di lavoro, ne deriva un secondo obiettivo: la capacità critica di valutare le proprie bozze di progetto ed avere l'entusiasmo di sperimentare.

1.4 L'esperienza a Parigi

Affascinata dall'idea di poter lavorare su un' Architettura in stato di rovina, ho proposto l'argomento di Tesi alla Prof.ssa Nigra. Con entusiasmo, la docente, oltre ad approvare il tema di progetto, mi ha messa in contatto con Camilo Montes, architetto parigino che collabora per diversi studi della capitale francese, il quale ha subito mostrato interesse al caso studio.

Inizialmente, è stata valutata l'ipotesi di trascorrere due mesi a Parigi per ottimizzare gli incontri con il correlatore oltralpe e gestire in maniera più efficace gli spostamenti per sopralluoghi, visite ed analisi dei territori. Infatti, nonostante la distanza dal centro di Parigi, la Valle della Loira che circoscrive l'area di progetto è meglio collegata con la capitale francese o la città di Lione. Sono le città in cui fare scalo, partendo da Torino, in treno.

Purtroppo, data la difficoltà nel trovare un alloggio a Parigi, dovuta certamente ad alti canoni di locazione, ma soprattutto ai tempi lunghi, infiniti, che le agenzie si prendono per rispondere ai loro doveri nei confronti di ipotetici clienti, ho optato per una diversa organizzazione. Ho scelto di viaggiare, in treno, ogni qualvolta fosse stato necessario.
In questo modo, ho pianificato ogni singolo viaggio, sempre con partenza da Torino e della durata di circa 4 giorni ciascuno, la cui destinazione era Parigi o nei pressi dell'area di progetto. Tuttavia, si è mostrata una valida alternativa in quanto è stato un lavoro di alternanza tra ricerche, disegni, incontri e sopralluoghi sul campo che hanno portato ad una continua rielaborazione delle idee e dei punti chiave della mia proposta finale.

L'architetto Montes ha seguito la completa stesura del progetto, in termini di composizione, funzione e distribuzione, fino al progetto d'interni.
Inizialmente, ho ricevuto alcune critiche costruttive riguardo la mia prima idea di progetto in cui, le cabine risultavano poco dinamiche nonostante la metratura; alcuni dei nuovi volumi potevano, forse, trovare diversa collocazione.
I suoi consigli mi hanno fatto riflettere sulle esigenze dei possibili fruitori e sulla distribuzione degli spazi.
Nei diversi incontri, attraverso disegni, schizzi, foto, abbiamo lavorato sul concetto di unicità di un luogo; sugli aspetti che possono incuriosire e stimolare la scoperta, il vivere in maniera differente un castello e le nuove funzioni annesse.
Sulla riflessione di questi aspetti e dopo il sopralluogo, attraverso le revisioni intermedie con i Professori Nigra e Zerbinatti, il progetto ha iniziato ad evolversi in maniera naturale, consapevole, concreta.
La conoscenza del luogo, l'osservazione, hanno sicuramente influenzato l'approccio alla progettazione, così come gli spunti dell'architetto Montes riguardo il tema della sosta e della sua esperienza con clienti francesi ed internazionali, nel settore residenziale e ricettivo.

Grazie a questa esperienza , ho maturato la capacità di ragionare in modo dinamico sui diversi aspetti che compongono un progetto, attraverso le complessità di cui si deve tener conto per la realizzazione di un edificio.

IL CONCORSO

02

2.1 Il tema di concorso

Common Ruins è il concorso presentato da Young Architects Competitions (YAC) per la progettazione di un centro visitatori, spirituale e rigenerante, capace di generare un'esperienza unica di ospitalità, in una delle più affascinanti rovine del mondo: il Castello della *Mothe Chandeniers*.
Come trasformare una rovina in una struttura turistico-ricettiva d'avanguardia? Quale dialogo possibile fra un involucro neo-gotico e l'architettura contemporanea?[1]
In parallelo ai due quesiti fondamentali alla base del concorso, il tema si articola ponendo l'attenzione al contesto ed all'unicità del luogo, frutto di una lunga interazione tra Architettura e natura.
La vegetazione, nel tempo, si è lentamente riappropriata degli spazi, arrampicandosi sulle proprie radici fino ai bastioni, abbracciando l'architettura e diventando parte di essa.
Sito a *Les Trois-Moutiers*, immerso nelle campagne della Loira e poco distante da alcuni dei Castelli che le hanno rese celebri, *La Mothe Chandeniers*, oggi, è proprietà di *Dartagnans* con 23.634 azionisti.

[1]Brief di concorso - https://www.youngarchitectscompetitions.com/competition/common-ruins#brief

2.2 Associazioni di salvaguardia del patrimonio in rovina: *Dartagnans* e *Adopte un Château.*

Dartagnans, mousquetaire du patrimoine.
Si tratta di un'agenzia orientata alla tutela e salvaguardia del patrimonio artistico e culturale francese.
Attraverso la raccolta fondi, si impegna con fondazioni, associazioni, individui ed organizzazioni pubbliche ad aiutarli a finanziare e sviluppare i loro progetti. In questo modo, e con l'esperienza nel settore della comunicazione, intendono promuovere l'accesso alla cultura.

Sul loro sito web, i beni su cui hanno operato sono organizzati in base alla categoria di appartenenza e vengono mostrati i fondi ricevuti per ciascuno di essi e la soglia obiettivo.

Per *La Mothe Chandeniers* è stato costituito un partenariato con l'associazione *Adopte un château*, nata anch'essa in Francia, specializzata in piani di finanziamento e marketing rivolti al recupero dei castelli in stato di abbandono. Tenendo conto della gestione di questi beni, quindi, opera con l'obiettivo di salvarli dal completo decadimento, creando strumenti di sviluppo economico che a loro volta generano nuovi posti di lavoro. Si tratta dunque di un progetto che si relaziona al sociale attraverso il patrimonio culturale, valutandone il potenziale.

Per quanto riguarda il caso-Mothe Chandeniers, le operazioni di recupero fondi, ricevute prevalentemente da privati, sono state distinte in due diverse entità: a. castello; b. parco.
Di seguito sono riportati i dati relativi alla campagna di raccolta ed i risultati ottenuti.

a. Castello, "*Adopte le Château de la Mothe Chandeniers*"

Capitale raccolto: € 1.615.244
Contribuenti: 18.543
Percentuale raggiunta: 323%

b. Parco e proprietà annesse, "Adopte le Parc de la Mothe Chandeniers"

Capitale raccolto: € 475.332
Contribuenti: 5.091
Percentuale raggiunta: 226%

Si desume che l' obiettivo economico prefissato per le due entità ammonta a circa € 710.000, di cui € 500.000 derivanti dalla campagna per il castello (a), mentre € 210.000 da quella per il parco (b).
Di fatto, le associazioni di recupero fondi, hanno superato le loro aspettative. Il motivo di questo successo può essere interpretato dall'efficacia dei metodi di comunicazione delle agenzie, ma è dovuto, soprattutto, alla sensibilità sociale ed al romanticismo, l'unicità che il complesso architettonico esprime.

a+b, intera proprietà

Totale capitale raccolto: € 2.090.576
Totale contribuenti: 23.634
Percentuale raggiunta: 294%

2.3 Interventi ammessi

L'incendio, l'esposizione agli agenti atmosferici ed i decenni di abbandono, hanno compromesso le prestazioni statiche degli elementi strutturali. Il primo intervento previsto sarà quindi rivolto al consolidamento ed alla messa in sicurezza del castello, mantenendo, secondo la volontà dei proprietari, lo stato attuale delle rovine. In seguito, saranno consentiti gli interventi architettonici contemporanei, oggetto di concorso, distinti in due diversi ambiti:

zona a: il castello, il fossato e la cappella; non sono ammesse demolizioni.
È invece concesso qualsiasi nuovo intervento volto alla migliore fruizione/scoperta del castello, tra cui: l' inserimento di percorsi sospesi, passerelle, nuove volumetrie, strutture galleggianti, sopraelevate o sospese. Le alberature potranno essere mantenute/rimosse in funzione dell'interpretazione che il progettista vorrà offrire del castello: preservandone il carattere romantico di rovina o ripristinandone, parzialmente, l'originario splendore.

zona b, il giardino: è ammesso qualsiasi intervento.
È consentita la realizzazione di nuovi ambienti fuori terra o ipogei purché definiscano un percorso che migliori la fruibilità del castello, sopra il quale le nuove architetture dovranno aprire viste privilegiate nel migliore rispetto della natura e delle architetture storiche. È ammessa anche una risistemazione del verde e dei sistemi idraulici (nuovi specchi d'acqua, canali ecc.).

Qualsiasi intervento dovrà mirare a:
i. Migliorare l'accessibilità/visitabilità del castello;
ii. Garantire la piena leggibilità dell'intervento contemporaneo, attraverso una relazione distinguibile fra antico, natura e contemporaneo;
iii. Ottenere la migliore sostenibilità ambientale;
iv. Utilizzo di materiale compatibile (assonante o distonico che sia) all'architettura storica e l'immagine verdeggiante del sito;
v. Garantire la massima fruibilità possibile per l'utenza diversamente abile.

2.4 Il programma

Il concorso suggerisce diverse possibilità, stimolando la sfida sul piano della fruizione, attraverso i nuovi modelli turistico-ricettivi. Il progetto deve saper generare un'esperienza esclusiva, interiore ed emozionale, coerente alla natura del castello, con le complessità di un numero elevato di fruitori.
Di seguito, le possibilità funzionali suggerite.

a. Centro visitatori. La struttura dovrà ospitare ambienti idonei al racconto della storia del castello e delle famiglie che lo abitarono.

b. Bookshop. Spazio destinato alla vendita del merchandising e libreria.

c. Area ristoro/mercato bio. Spazio rivolto alla pausa ed alle specialità enogastronomiche.

d. Teatro/area eventi. Spazio da intendersi come quinta naturale per scenografie o performance artistiche/musicali.

e. *Castle villas.* Mothe Chandeniers dovrà garantire, in qualsiasi momento dell'anno, soluzioni di ospitalità. Il fine è quello di offrire ai turisti un contesto rigenerante per lo spirito e per il corpo. Sono quindi ammesse cabine, moduli minimali tra le rovine o galleggianti, suite dotate di ogni comfort e tutte quelle soluzioni capaci di generare esclusività in maniera originale.

f. Wellness services. Realizzazione di spazi benessere privati e garantiti in ciascuna castle villa o centralizzati e resi pubblici.

g. Nature/ruins observatory. Percorso attrezzato, passerelle tra le rovine, ambienti di raccoglimento, sosta e belvederi che guideranno la scoperta e l'osservazione del castello.

2.5 I vincitori

1° premio
Titolo: *Crossing the boundaries*
Team: D-D-D
Membri: Hiroshi Toda, Mitsuki Shibairi, Kahara Mori

Il progetto vincitore sfrutta la scarpa tra il giardino ed il pelo dell'acqua che delimita il piano alla quota più bassa del castello. In questo spazio, a sezione circolare, viene presentato un anello che ingloba uffici, area shop, museo, teatro, ristorante e due camere per il pernottamento. Le varie funzioni sono articolate in maniera radiale in cui la distribuzione orizzontale che ne consegue è un ballatoio con affaccio sul castello. L'anello è raggiungibile attraverso una rampa che si estende dal piano porticato. Il castello ed il giardino non vengono modificati né contemplati per possibili risistemazioni.

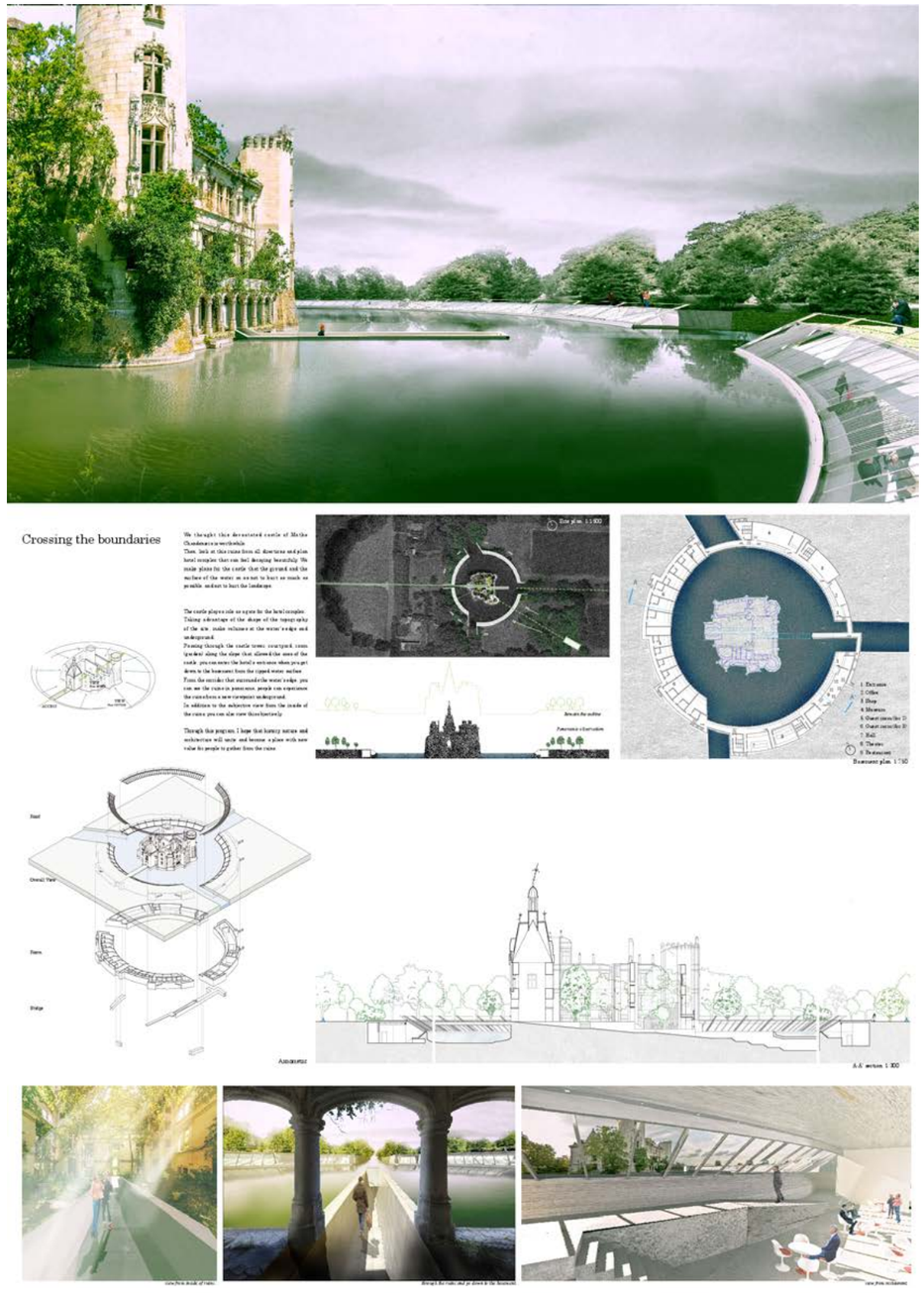


Immagine - https://www.youngarchitectscompetitions.com/competition

2° premio
Titolo: *Mothe Chandeniers meditations and wellness center*
Team: Blonde Architects
Membri: Andrea Carpentieri

L'interpretazione progettuale è comparabile alla precedente, in termini di forma, distribuzione e strategia, ovvero la scelta di interrare la maggior parte della nuova architettura. Tuttavia, la completa mimesi del progetto vincitore viene smorzata: alcuni volumi inseriti nell'anello si alzano di quota per emergere dal piano di campagna. Gli spazi sono distribuiti secondo le logiche radiali ed il ballatoio, anche in questa proposta, affaccia sul castello. Come da programma, sono presenti la zona ristorazione; una zona benessere con spazi per la sauna, bagno turco e massaggi e 12 camere per il pernottamento.
All'interno del castello sono state dedicate alcune stanze per la meditazione, individuale o di gruppo.
Il giardino è stato integrato con delle passerelle, sul fossato, a servizio di ulteriori piattaforme o cabine destinate alla meditazione.

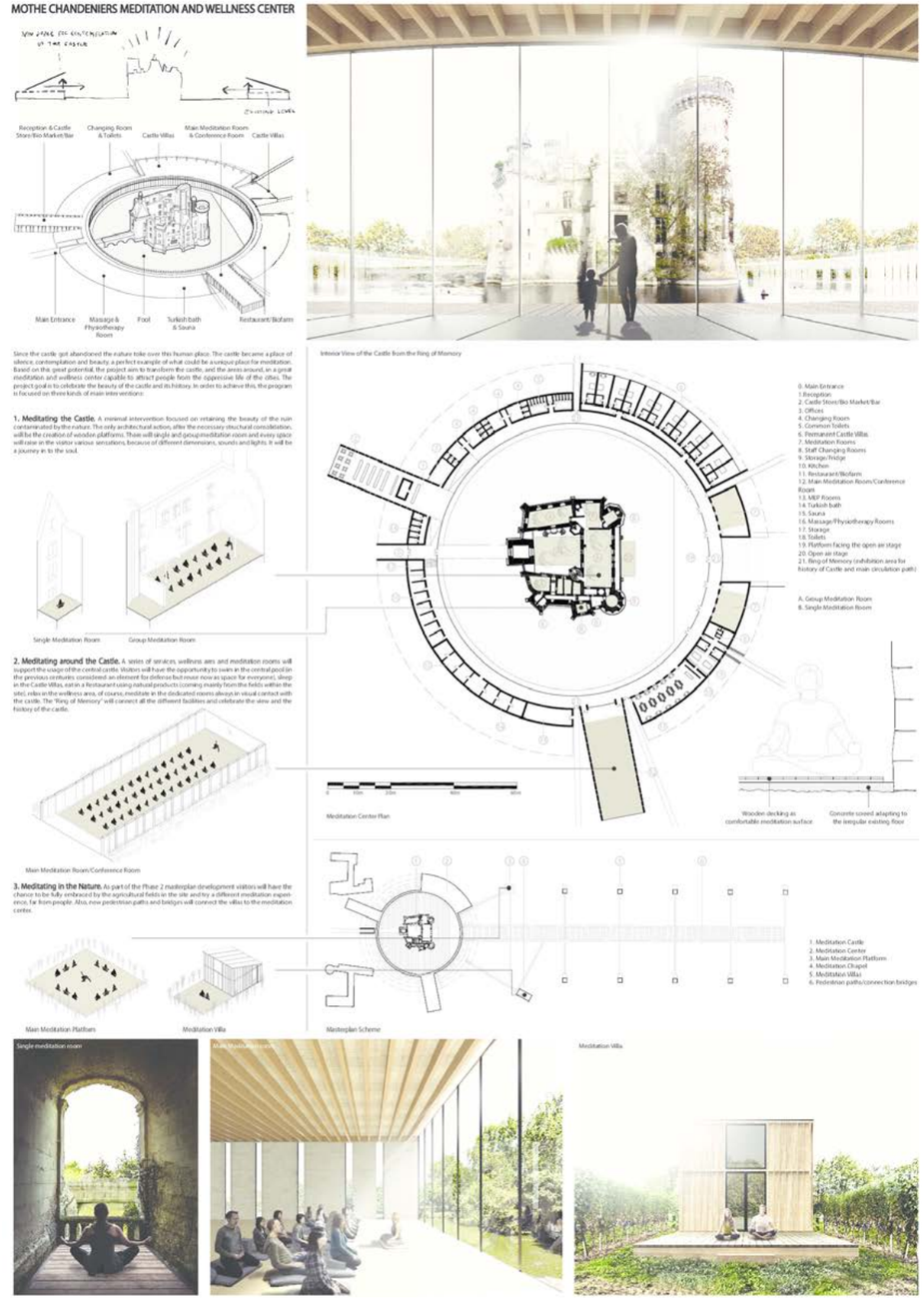


Immagine - https://www.youngarchitectscompetitions.com/competition

3° premio
Titolo: *Shadows of time*
Team: Ali Habibianfar-Parisa Davoudi
Membri: Pirooz Shadanpour, Ali Habibianfar, Parisa Davoudi

Il concept prevede l'organizzazione di box vetrati all'interno del Castello. Questi, intesi come contenitori delle nuove funzioni, ma non specificate, sono disposti alle diverse altezze ed accessibili attraverso nuovi vani scala e rampe. Una porzione del bacino d'acqua circolare su cui affaccia il castello è stata trasformata in un passaggio percorribile a piedi e che si fa strada, alla stessa maniera, lungo il canale in asse alla proprietà. Attraverso questo lungo passaggio si accede all'hotel: edificio a sezione circolare che ha ridimensionato il bacino d'acqua su cui affaccia.

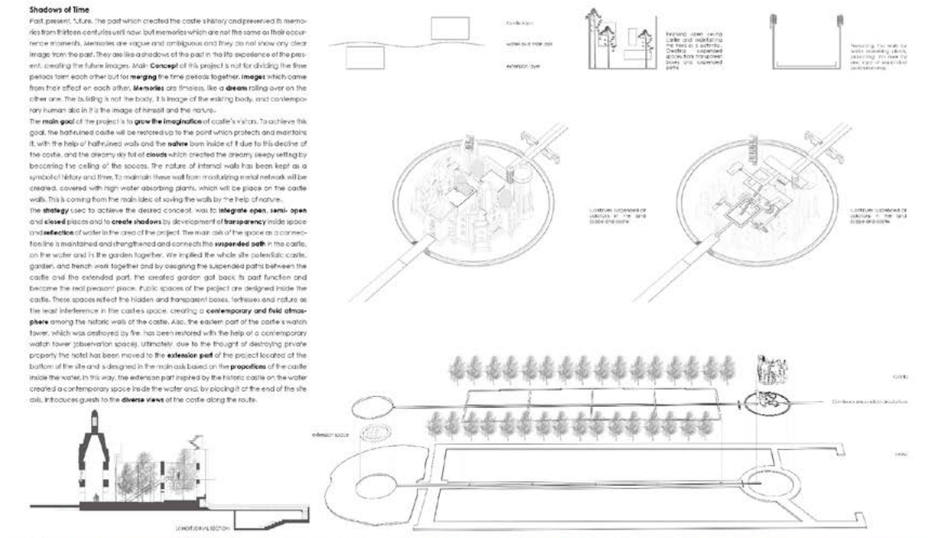


Immagine - https://www.youngarchitectscompetitions.com/competition

Menzione
Titolo: -
Team: Dome
Membri: Matteo Lorenzini, Beatrice Conforti

Gli ambienti all'interno del castello non vengono alterati e sono considerati parte del museo a cielo aperto, funzione a cui sarà destinata l'intero corpo di fabbrica. Dal piano porticato si accede ad una nuova passerella che, seguendo l'asse del canale longitudinale, giunge al nuovo fabbricato destinato a ristorazione, centro benessere e camere per il pernottamento. Si tratta di un volume semplice, fuori asse rispetto alla Mothe Chandeniers e sull'ipotetico allineamento con la Cappella esistente.

Immagine - https://www.youngarchitectscompetitions.com/competition

Menzione
Titolo: *Reflections*
Team: RSGW
Membri: Robbie Stanton, George Williams

All'interno del castello, in corrispondenza delle due torri e dell'atrio su cui affaccia la zona porticata, sono proposti nuovi volumi che ne seguono le geometrie degli ambienti ospitanti. L'involucro esistente funge da contenitore per le nuove architetture che, a loro volta, contengono distinti spazi per le nuove funzioni e per le relative distribuzioni verticali. I tre volumi dialogano tra loro attraverso una passerella posta all'ultimo piano. Il concetto base è quindi quello di creare una seconda pelle interna, generata da un *offset* delle murature, dotata di copertura. La zona spa è situata all'ultimo piano con vista sul giardino, i cui percorsi sono stati implementati.
Al piano di campagna, otto casette per il pernottamento sono distribuite in maniera radiale, attorno al bacino d'acqua circolare, in cui ognuna è dotata di vasca idromassaggio.

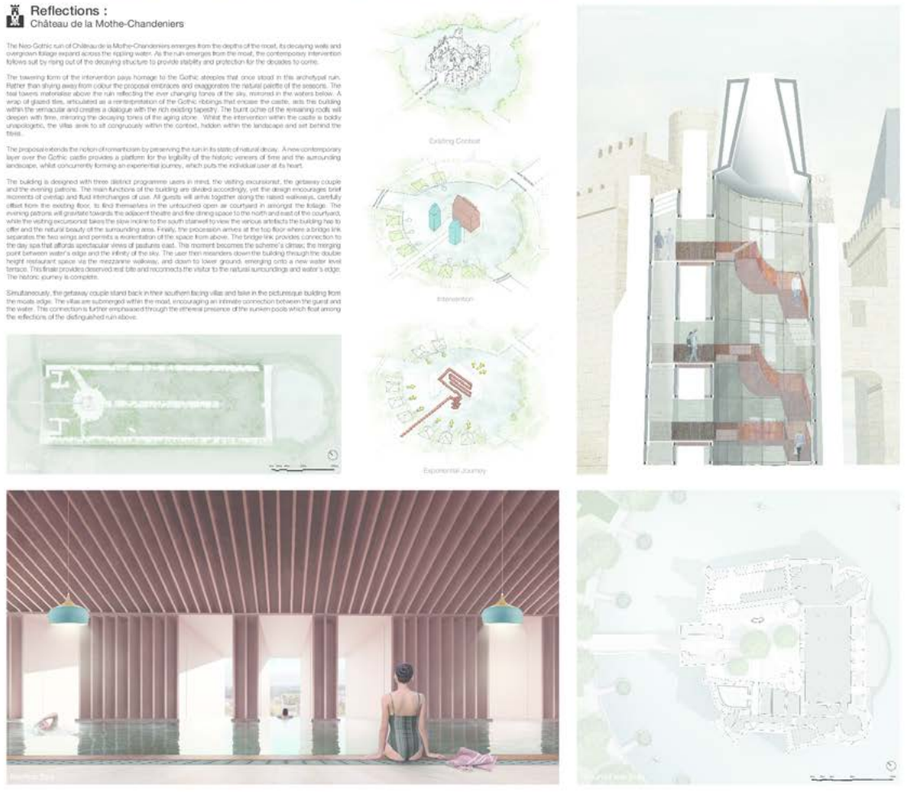


Immagine - https://www.youngarchitectscompetitions.com/competition

2.6 La mia proposta

Il progetto parte dal concetto di effimero ed eterno: due fenomeni opposti legati al tempo.
L'idea è di inserire il castello all'interno di un'ipotetica cornice, diventando l'eterno protagonista di una scena dipinta, in cui l'occhio umano possa crearne un quadro attraverso i punti di fuga su cui le nuove costruzioni si affacciano.

Il concetto di effimero si esprime attraverso i nuovi volumi, in cui l'uso dei materiali di rivestimento, un foglio in acciaio inox ondulato, è un espediente per catturare frammenti di contesto e restituirli allo sguardo del visitatore in una forma smaterializzata. Si tratta dunque di una parziale mimesi in cui l'involucro, più che nascondere o riflettere, gioca sulle distorsioni per stimolare le emozioni soggettive proprie di ogni visitatore.
Nell'ottica del significato di hotel diffuso, la Castle Villa, è intesa come l'insieme di tutte le unità adibite a pernottamento e distribuite nel giardino della proprietà. Allo stesso modo sono organizzati i singoli spazi benessere dove piccole cabine, specifiche per ogni attività, costituiscono la spa nel suo complesso.
I percorsi del giardino sono articolati in maniera organica e ramificata, offrendo abbondanti scelte di itinerario. Il fine è quello di favorire la soggettiva volontà dell'uomo di scoprire, di vivere l'esperienza di uno scenario dinamico in cui l'osservazione del castello, muta da possibili vedute tra folte alberature ad una più ampia prospettiva lungo l'asse principale del canale.
All'interno del castello è inserita una passerella sospesa, supportata dalle mura esistenti, creando uno scorcio sull'intera proprietà ed attraverso le rovine che caratterizzano il carattere romantico di *La Mothe Chandeniers*. L'installazione di un ascensore all'interno della torre permetterà, anche ai diversamente abili, la fruizione degli spazi.

2.7 Conclusioni

Tra le tante proposte dei partecipanti, sono state sperimentate differenti metodologie di intervento. Alcune più sensibili al castello, in termini di salvaguardia della preesistenza nello stato di rovina, altre, invece, hanno integrato gli spazi a cielo aperto con l'installazione di nuovi volumi all'interno di esso.

All'interno delle mura, nella maggior parte dei casi, sono stati riorganizzati gli spazi, o meglio, assegnati a nuove funzioni quali relax, meditazione, punti di osservazione.

Il filo conduttore delle idee di progetto, relative ai nuovi volumi esterni al corpo di fabbrica, può essere sintetizzato nella comune volontà di realizzare spazi in grado di mantenere un dialogo visivo, costante, con il castello.

Il giardino ed i corsi d'acqua, in alcuni casi, non sono stati modificati. Nella maggior parte delle proposte, invece, costituiscono uno scenario di accompagnamento per la scoperta del castello e delle nuove architetture dislocate in percorsi organizzati, seppur in maniera concettuale.

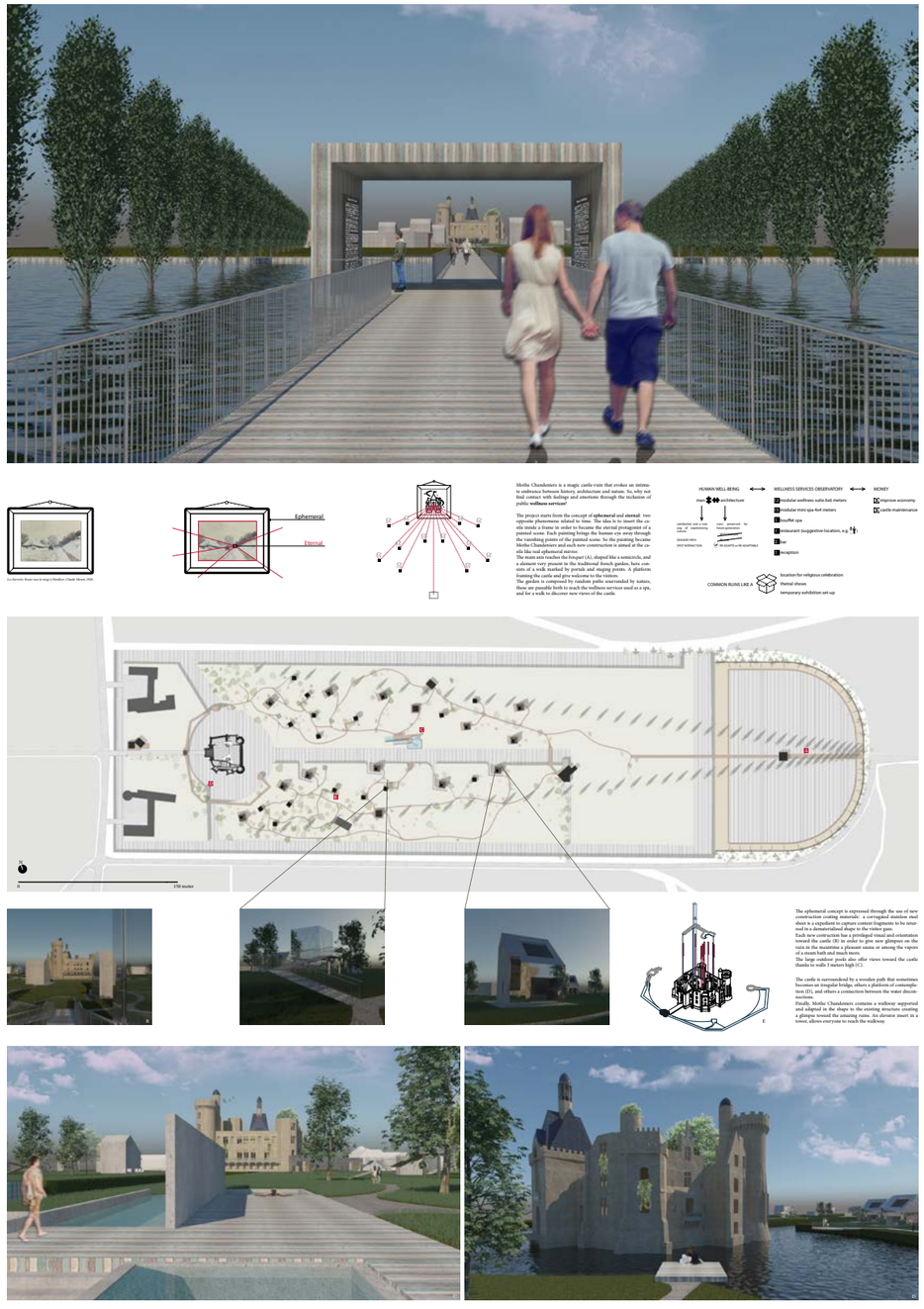


Immagine dell'autore

LA FRANCIA TRA FINE XVIII SECONO ED INIZIO XIX SECOLO

03

3.1 Il vandalismo e le espoliazioni

Nel periodo rivoluzionario, e sopratutto in quello napoleonico, fra il 1790 e il 1820 circa, la Francia è vittima di ripetute distruzioni di antichi monumenti. Le cause si riscontrano sia in ragioni strettamente ideologiche, mirate a cancellare i segni dell'oppressione feudale e dell'antico regime, sia in ragioni di natura economica e speculativa volte al recupero dei materiali di demolizione e dei terreni adiacenti. I monumenti sono sempre più oggetto di vandalismo atto ad una completa demolizione, o a gravi distruzioni di carattere parziale.
Ma la vera causa di danno fu il vandalismo venale e d'uso[1] rivolto alla demolizione dell'edificio e al conseguente recupero di materiale da riutilizzare per nuove costruzioni. Tale operazione era spesso preceduta da un passaggio di proprietà che presupponeva le condizioni più agevoli per l'avvio di una radicale distruzione[2].
Nell'immaginario popolare si fa largo *La Bande noir*[3], un'associazione di vandali che, durante e dopo la rivoluzione, acquistavano castelli, abbazie e chiese. A tal proposito Victor Hugo, nel 1823, scrive *La bande noir* ripercorrendo con nostalgia le rovine della patria.

[1]CARBONARA, G. *Avvicinamento al Restauro. Teoria, Storia, Monumenti*, Liguori, Napoli, 1997, p. 101.
[2]Ibidem, p. 101.
[3]BABELON, J.P. *Le chateau en France*, Berger Levrault, Parigi, p. 360.

Al tempo i materiali da costruzione erano molto cari e l'estrazione della pietra non era perfettamente meccanizzata, per cui i materiali reimpiegati assumevano un grande valore. Anche Honoré de Balzac (1799-1850), descrive nei suoi romanzi questi scandali.
Vengono smembrati un'infinità di lotti al punto che la *bande noir* diventa la famigerata brigata tra le più attive della prima metà del XIX secolo.
Di frequente la spoliazione era, come detto, parziale perchè concentrata sui materiali più pregiati. Questi cantieri di demolizioni restavano indefinitivamente aperti nelle mani distruttive della natura: di rado i nuovi proprietari riutilizzavano il terreno per completare la demolizione ritenuta sempre meno redditizia, a causa della mancanza dei materiali migliori.
Nel 1834, Arcisse De Caumon fonda la *Societé française d'Archéologie*, con la missione di promuovere e coordinare le lotte contro il vandalismo.
Negli stessi anni, sempre in Francia, comincia a crescere l'interesse verso il Medioevo, sia nelle sue forme letterarie, che archeologiche, intendendolo, ai fini della conservazione, come oggetto di scienza e di insegnamento. Questa volontà non è da intendere come una scoperta del Medioevo, bensì della sua volgarizzazione e diffusione volta a celebrare l'arte settentrionale cristiana, nonché un pretesto teso a dimostrare che la Francia non aveva nulla da invidiare né all'antichità né ai paesi stranieri.
L'Inghilterra, già da tempo sensibilizzata al Medioevo, vede la figura di Walter Scott (1771-1832) come il padre del romanzo storico. In campo architettonico spicca Horace Walpole (1717-1797), molto apprezzato per il ricco decoro gotico composto da torricelle, merlature, trine marmoreee, arcate e colonnine, con cui ricopriva i suoi edifici.
Nella letteratura francese, Victor Hugo pubblica nel 1831 il romanzo *Notre-Dame de Paris*. Il protagonista non è più l'uomo, ma la grande cattedrale, forma espressiva dell'antichità[4].
Luigi-Filippo I, Re di Francia tra il 1830 ed il 1848, per motivi esclusivamente politici, si richiamerà costantemente sia all'*anciene regime* che alla Rivoluzione[5] andando alla ricerca di quelle garanzie di stabilità raccolte nel passato. Così la statua di Napoleone I tornerà sulla Colonna di *Place Vendôme*, e verrà completato l'Arco di Trionfo senza iscrivervi il nome di Luigi-Filippo I. Quest'ultimo, inoltre, sarà membro della *Commission des monuments historiques* avviata nel 1837.
In sostanza, nella Francia della prima metà dell'800, lo sviluppo della letteratura romantica, la nascita dello stile nazionale, le tendenze di una politica tradizionalista ed il risveglio del cattolicesimo indurranno il governo a porre la conservazione dei monumenti sotto la tutela dello Stato[6].
A questo punto il vaso è pieno: in Francia il restauro è pronto ad assumere un ruolo esemplare.

[4]CARBONARA, G. *Avvicinamento al Restauro. Teoria, Storia, Monumenti*, Liguori, Napoli, 1997, p. 103.
[5]Ibidem, p. 104.
[6]Ibidem, p. 104.

IL CASTELLO DI LA MOTHE CHANDENIERS

04

4.1 Cenni storici

Le origini del castello risalgono al 1200. A quel tempo prese il nome di *La Mothe Bauçay*, nome della famiglia che ne fu propritaria. Le pagine della storia si perdono fino al XVI secolo quando, il Marchese Francois de Rochechouart-Chandeniers vi trascorse il proprio esilio a seguito dell'espulsione dalla corte di Luigi XIII per aver partecipato alla Fronda. Il castello diviene teatro di intellettuali ed artisti ed il suo splendore è descritto dal poeta Léonard Frizon che nel 1657 scrisse *Motha Candeneria* soffermandosi sui giardini profumati da limoni ed aranci.

A fronte di una crisi economica, Francois Rochechouart-Chandeniers fu obbligato a vendere il castello nel 1668 il quale passò nelle mani di numerose famiglie francesi. Durante la Rivoluzione venne ripetutamente saccheggiato ed, infine, abbandonato cadendo in rovina.

Nel 1809 Francois Fidéle Hennecart, ricco commerciante parigino di tessuti, acquistò il castello ricostruendolo parzialmente e mantenendo le mura sulle vecchie fondamenta, trasforma il fossato medievale in un canale circolare, disegna percorsi ed un vigneto nel parco. Fu tuttavia la figlia di Francois Fidéle, Aimée Alexandrine Hennecart e sua nipote Marie Ardoin a trasformare La Mothe Chandeniers in un autentico gioiello neogotico. Nel 1858 Marie Ardoin sposa il barone Edgars Lejeune, scudiero dell'Imperatore Napoleone III, e tra il 1867-68 fecero costruire una piccola cappella nel parco. Lo stesso anno, Marie Ardouin-Lejeune rimase vedova e passò la proprietà al figlio, il barone Robert Lejeune.

Il 13 marzo 1932, verso le 20.30, il barone fu avvertito dal suo cameriere che delle fiamme, provocate dall'impianto di riscaldamento appena installato, comparivano nell'ala est del castello.

Nel 1963, la vedova del barone Lejeune vendette La Mothe Chandeniers all'industriale Jules Cauroy con 1200 ettari di foresta e 800 ettari di seminativo, ma le condizioni del castello rimasero invariate, così come oggi, dopo 87 anni di abbandono.

DANS LA RÉGION

ÉVOLUTION DE L'AUTOMOBILE

Un constructeur présente une voiture à très bas prix...

Pour livrer à un prix attrayant, il a calculé au plus juste les organes et réduit le plus possible les dimensions. L'année suivante, on s'aperçoit que cette " petite " voiture s'est agrandie et que... le prix en est plus élevé. Pourquoi? Le client a demandé plus de confort et la "petite" voiture en est arrivée à avoir des dimensions normales.

Alors, un autre constructeur présente - à son tour - une " petite " voiture à bas prix et la même évolution se dessine immanquablement : accroissement des dimensions, augmentation corrélative du prix et ainsi de suite.

Et ceux qui veulent revendre leur voiture achetée lorsqu'elle était "petite", après la création des séries agrandies, sont désagréablement surpris de perdre considérablement dans cette opération.

C'est donc l'intérêt du client de choisir une voiture aux dimensions intérieures bien comprises et qui ne devront pas être accrues.

Il faut aussi que cette voiture "normale" soit robuste, que ses dépenses d'entretien soient les plus modiques.

Ces conditions sont réalisées avec la **MONAQUATRE Renault**, 7 CV. 4 cyl. : vous vous installerez confortablement à 5 avec des pardessus d'hiver dans la conduite intérieure livrée à **18.400 frs.**

La largeur des sièges est de 1.17 à l'avant, 1.23 à l'arrière.

Et, ne croyez pas qu'avec cette voiture normale dotée d'un moteur 7 CV, robuste et économique (9 litres aux 100 kms), il vous faille renoncer à tout espoir de vitesse : sous le contrôle de l'A.C.F. une conduite intérieure MONAQUATRE a tourné 6 heures à Montlhéry à **96 de moyenne.**

Essayez donc la **MONAQUATRE Renault**... Vous vous rendrez compte que c'est la voiture qui répond le mieux aux conditions optima que nous avons indiquées. 4365

UN CAMION SE JETTE CONTRE UN ARBRE A HARMANVILLE (Calvados)

Son conducteur meurt la poitrine écrasée

CAEN, 14 mars. — (*De notre rédaction*) :

Un lamentable accident s'est produit sur la route bordée de peupliers qui relie le bourg d'Hermanville au hameau de la Brèche, M. Eugène Lequertier, entrepreneur de transports à Carpiquet était allé à la Brèche d'Hermanville faire un chargement de sable et il revenait conduisant son camion automobile ayant à ses côtés un journalier caennais, M. Roger Pauger, 24 ans.

Le camion abordait l'un des virages de la route lorsque par suite de la rupture d'une pièce de la direction, le lourd véhicule alla se jeter contre un arbre. Coincé entre le dossier de son siège qui avait été brisé par une brusque poussée du sable et le volant de sa direction, M. Lequertier a eu la poitrine écrasée et est mort sur le coup. M. Pauger s'en est tiré avec des blessures sans aucun caractère de gravité.

La gendarmerie de Ouistreham a fait l'enquête.

LA GRIPPE est VAINCUE par le 3 Gouttes par jour N° 16 DES Gouttes HOUE

L'Ouest-Eclair publie chaque jour de « ANNONCES CLASSÉES », paraissant dans ses 12 éditions.

VERS LES ÉLECTIONS LÉGISLATIVES DANS LES DÉPARTEMENTS DE L'OUEST

PREMIERE CIRCONSCRIPTION DE CAEN

Député sortant, M. *Camille Blaisot* (U.R.D.), ministre de la Santé Publique, député de Caen depuis 1914 ; réélu en 1918 par 11.867 voix contre 5.894 à M. Mougins, (S.F.I.O.).

Il aura comme concurrents : Un radical-socialiste, *M. Lampué*, professeur à la Faculté de Droit ; un candidat S.F.I.O., *M. Mougins*, conseiller général et maire de Colombelles ; un candidat communiste, vraisemblablement *M. Chaplain.*

DEUXIEME CIRCONSCRIPTION DE CAEN

Député sortant, *M. Fernand Engerand*, élu député en 1902 ; n'appartient à aucun groupe. Réélu en 1928, par 8.227 voix contre 5.071 à M. Hamon républicain de gauche et 544 à M. Lemarchand, S.F.I.O.

Il aura contre lui *M. Georges Hoog*, candidat de la Jeune République. L'Association Républicaine de Caen a décidé de ne pas présenter de candidat radical dans la deuxième circonscription de Caen. Elle invite ses adhérents à voter contre M. Engerand.

CIRCONSCRIPTION DE BAYEUX

Député sortant, M. le duc d'*Harcourt* (indépendant). Le duc d'Harcourt a succédé en 1929 à son beau-père, le baron Gérard. Il fut élu le 21 avril 1929 sans concurrence par 8.132 voix.

Il aura contre lui *M. Houyvet* (Alliance démocratique), conseiller général du canton de Balleroy.

CIRCONSCRIPTION DE LISIEUX

Député sortant, *M. Laniel* (indépendant), député de Lisieux depuis 1898 ; réélu en 1928 par 8.067 voix contre 2.587 à M. Lefebvre, S.F.I.O., actuellement le seul concurrent est *M. Vernon*, industriel, candidat radical.

CIRCONSCRIPTION DE PONT-L'EVÊQUE

Député sortant, *M. Ernest Flandin*, député de Pont-l'Evêque depuis 1902 ; réélu en 1928 par 9.335 voix contre 1.526 à *M. Letavernier*, S.F.I.O., n'appartient à aucun groupe.

Aura comme concurrents : Le candidat S.F.I.O., M. Letavernier et très vraisemblablement un candidat radical socialiste.

CIRCONSCRIPTION DE VIRE

Député sortant, M. Cautru, député de Vire depuis 1919 ; réélu en 1928 par 9.443 voix contre 1.957 à M. Marie, S.F.I.O. ; n'appartient à aucun groupe.

Aucun concurrent n'est actuellement connu, mais vraisemblablement se présentera contre lui un candidat agraire.

Premier essai intégral de pêche dite scientifique

Pour les profanes, il est nécessaire d'expliquer ce qu'on entend, dans les milieux spécialistes par le vocable « pêche scientifique ».

Ce qu'on reproche le plus à cette pêche c'est d'être un élément de surproduction, ajouté à beaucoup d'autres.

Ce préjugé est assez difficile à admettre. L'amélioration des méthodes de pêche, l'augmentation du rendement individuel, a une époque de pénurie de main-d'œuvre est une chose, les difficultés de vente en sont une autre. Parmi les améliorations possibles de la vente, il y a la prime à l'exportation; on vient d'en obtenir le rétablissement; il y a le contingentement de la production par une entente de l'armement et la réduction des navires; c'est exactement ce qui vient de se produire par force puisqu'après la désastreuse campagne de 1930, les armements ont été réduits dans des proportions considérables. En 1927, il y avait encore 120 voiliers à Terre-Neuve: en 1931, on en a armé 35, et si notre production n'est pas tombée à un chiffre minable, c'est que les chalutiers ont continué à fournir de grosses quantités de poisson. la vente; l'un agit sur le prix et l'autre Voilà des procédés d'amélioration de sur la quantité. Mais il reste évident que l'exploitation sera d'autant plus rémunératrice que les quantités pêchées par les unités armées seront les plus élevées possibles. Toute amélioration dans l'exploitation est donc utile et si des critiques peuvent s'exercer c'est sur l'organisation de la vente et ses modalités, sur la répartition et le contingentement des efforts, mais ces éléments étant posés d'un commun accord, c'est se plaindre que la mariée est trop belle que de déplorer l'augmentation de rendement.

Il convient d'ailleurs de ne rien exagérer. En augmentant ce rendement nous ne faisons que rappeler, quelquefois même de loin, les pourcentages des belles années, et il serait assez naïf de ne pas profiter des progrès dont se parent, à juste titre, certains de nos concurrents étrangers.

C'est pour ces raisons qu'il nous semble parfaitement inutile de nous arrêter plus longtemps à discuter le bien fondé du principe. Mais il reste la mise en application des enseignements théoriques.

Tactique et stratégie du pêcheur

Dans cet ordre d'idées, il y a deux points à considérer, ce que j'appellerai la tactique et la stratégie.

La tactique, c'est l'art du pêcheur sur les lieux de pêche, son flair, son jugement, son sens du métier. Aucune théorie ne prétend s'y substituer pour le moment. Si donc, sous ce chapitre, la pêche dite « scientifique » s'avise de parler, elle n'a pas la prétention d'enfoncer autre chose que des portes ouvertes, mais elle essaie de mettre à la portée de tous ce qui est l'apanage de quelques-uns, et en cela, elle se conforme à tous les procédés didactiques en usage. Il y a beaucoup à apprendre cependant dans l'étude des procédés étrangers et bien des capitaines ne sont pas fâchés de mettre à l'essai, le cas échéant, des principes qui ont déjà fait leurs preuves en d'autres mains.

Quant à la stratégie, c'est une autre affaire. Il est rare que les spécialistes les plus avisés, précisément parce qu'ils sont très spécialisés, aient eu le temps ou le souci de se préoccuper de ce qui se passe sur un autre terrain que le leur. C'est ainsi que le pêcheur d'Islande et pêcheur de Terre-Neuve sont deux pêcheurs de morue, mais qu'ils ne sont généralement pas interchangeables. Les chalutiers ont bien un peu bouleversé ces vieilles catégories du passé, mais cependant, il y a encore tout un monde entre les conceptions des Islandais et des Terre-Neuvas. Dans ces conditions on peut affirmer qu'il y avait bien peu d'espoir, il y a seulement dix ans, d'assister à une révolution aussi considérable que celle qui vient de se dérouler sous nos yeux, à savoir l'abandon total et absolu des terrains de pêche de Terre-Neuve, fréquentés depuis la guerre de cent ans, par toute la flottille de pêche française sans aucune exception.

Pour une entorse à la routine, je crois que celle-ci peut compter.

Le Groënland

Elle le peut d'autant plus que parmi les marins qui ont conduit cette année les voiliers terre-neuvas au Groënland, plus d'un avait juré ses grands dieux que jamais on ne le verrait dans ces parages; ils y sont allés; le tour de force, si tour de force il y a, leur paraît, aujourd'hui, tout naturel et personne ne semble attacher aucune importance à l'idée de retourner l'an prochain dans ce « maudit Groëland ».

On n'a peut-être pas assez remarqué le fait, et c'est pourquoi nous le soulignons avec la juste fierté d'un marin français qui voit d'autres marins français faire un joli travail, que les connaisseurs ont le droit d'apprécier. Evidemment, il ne s'agit plus de découvrir l'Amérique, c'est entendu, mais les récits de voyages sont pleins des exploits des hardis navigateurs qui se sont aventurés dans les mers à glaces au mois de juin et juillet: nous avons bien le droit d'applaudir à la petite promenade de 35 bons vieux terre-neuvas qui sont montés dans la mer de Baffin jusqu'au 70° parallèle et sont revenus, tranquilles comme Baptiste, sans avoir laissé dans ces parages assez mal famés, ni aile ni plume. C'est un résultat. Il y a deux ans, nous annoncions, ici même, la chose comme possible, malgré mille détracteurs qui nous traitaient volontiers de fou ou d'illuminé. Somme toute, comme nous le pensions, il y a eu moins de pépins que dans une campagne de Terre-Neuve ordinaire.

Des résultats

Quant aux résultats palpables, ils se passent de commentaires Les voici résumés aussi succinctement que possible : 13 voiliers que nous appellerons *anciens* ont déjà été au Groënland l'an dernier. 22 nouveaux les ont suivis cette année, qui étaient restés en 1930, à Terre-Neuve. Nous donnons pour chacun des groupes et pour l'ensemble, la production en quintaux, le nombre d'hommes d'équipage, et le rendement à l'homme en 1930 et 1931.

	1930	1931
Anciens	13	13
Equipages	493	493
Quintaux	63540	84030
Rendement individuel	129	170
Nouveau	22	22
Equipages	719	719
Quintaux	56050	118900
Rendement	78	165
Total	35	35
Equipages	1212	1212
Quintaux	119590	202930
Rendement	99	167

On voit que la connaissance des lieux mais surtout la précaution de se munir du matériel spécial convenant à la pêche au Groënland a permis aux 13 navires déjà présents en 1930 d'améliorer leur rendement de 129 à 170. Les nouveaux ayant profité de l'enseignement les suivent de près (165 contre 170) la différence représentant la supériorité de connaissance des lieux par les anciens.

Ce qu'il y a de saisissant, c'est l'accroissement de production de 110 % pour les nouveaux par le simple changement de lieu. Au total, la pêche a augmenté pour les 35 navires armés en 1931 de 83.000 quintaux sur 1930, ce qui, en comptant le quintal à 110 francs, valeurs moyenne, représente un petit boni de 9 millions de francs. Comme le phénomène de la disparition du poisson à Terre-Neuve s'est produit en 1882, 1891, 1900, 1905, 1912, sans que personne ait bougé, il n'est pas téméraire de penser qu'à force d'enfoncer son clou, la pêche, vilipendée sous le terme péjoratif de « scientifique » a tout de même contribué à l'évolution des idées.

A supposer que les prévisions eussent fait fiasco, les prophètes de malheur, qui ne manquaient pas, eussent fait entendre un joli tollé. Le retour du Groënland, les cales pleines nous semble méditer, au passage, une petite mention. Légitimement, le fait ne doit pas rester inaperçu.

Commandant BEAUGÉ

DANS LE COMMERCE DES VINS

La Fédération de l'Ouest du Commerce en gros des vins, cidres et spiritueux, tiendra son Congrès annuel à Caen, le 10 avril prochain.

Nous publierons en temps utile l'ordre du jour de cet important Congrès, qui sera présidé par M. Baudemont, président du Syndicat National des Vins et Spiritueux.

Rappelons que la Fédération de l'Ouest est présidée par un négociant en vins rennais, M. G. Caisso, ancien juge au Tribunal de Commerce de Rennes, et qu'elle comprend les 18 syndicats de l'Ouest (Bretagne et Normandie).

Pour les sinistrés de Tunisie

UN ÉMOUVANT APPEL DE « L'ARMORIQUE »

Nous recevons du président général de « L'Armorique » de Tunisie l'émouvant appel suivant en faveur des sinistrés de la Régence.

Nous nous faisons un véritable devoir de le publier, en invitant tous nos lecteurs à faire preuve de générosité vis-à-vis d'une population dont le dévouement envers la mère-patrie s'est manifesté en de nombreuses circonstances, et qui, il y a deux mois, vient d'être cruellement éprouvée par un cyclone épouvantable que nous avons relaté en son temps.

« Mes chers Compatriotes,

« M. Manceron, Ministre Résident Général de France à Tunis, vient d'adresser un pressant appel aux présidents des diverses sociétés régionales françaises en Tunisie, pour leur demander d'intervenir auprès des compatriotes de leurs provinces respectives en faveur des sinistrés du Protectorat.

« Vous n'avez certainement pas été sans avoir connaissance du terrible cyclone qui s'est abattu sur la Régence au mois de décembre dernier et qui a accumulé le deuil et les ruines sur presque toute l'étendue de son territoire.

« Pour permettre de réparer sans délai les dégâts considérables causés par ce véritable cataclysme et de soulager les horribles misères qui en ont résulté, le gouvernement s'adresse à tous les cœurs généreux.

« Tous les Français, nous en sommes persuadés, répondront à son appel.

« La Tunisie est venue, en maintes circonstances, en aide à la métropole lorsque de semblables catastrophes se sont produites en France (et tout récemment encore à l'occasion des inondations du Midi) et elle a toujours largement participé aux souscriptions ouvertes en faveur des œuvres françaises de secours et de mutualité.

« C'est d'ailleurs dans ces pénibles circonstances que se sont resserrés davantage encore les liens d'amitié et d'affection unissant la Régence à la Nation Protectrice.

« De leur côté, les Bretons de Tunisie ne sont jamais restés insensibles devant les grands malheurs qui frappaient leurs compatriotes demeurés au pays natal : c'est ainsi qu'il y a quelques années une souscription avait été organisée par les différentes sections de « L'Armorique » au profit des victimes de la catastrophe de Penmarc'h, et que l'an dernier une somme très importante fut recueillie par elles et versée aux familles des marins de Douarnenez et de Concarneau disparus au cours des effroyables tempêtes de septembre 1930.

« Aujourd'hui, c'est la Tunisie qui est cruellement atteinte.

« Elle se tourne confiante vers la France généreuse qui se doit à elle-même de fournir aux populations qui font partie de son empire les moyens de se relever.

« Et nous, les « Armoricains de Tunisie », nous nous adressons avec la même confiance à nos compatriotes pour leur demander de faire également un geste généreux en faveur de ces malheureux sinistrés dont un grand nombre sont originaires de nos cinq départements bretons.

« Mes chers Compatriotes

« Nous sommes persuadés que vous ne resterez pas indifférents devant de telles détresses et que vous nous aiderez, dans toute la mesure de vos moyens, à les soulager en nous faisant parvenir votre obole, si minime soit-elle.

« Vous prouverez ainsi, une fois de plus, que la Charité est une des plus belles vertus bretonnes.

« En vous en remerciant sincèrement à l'avance au nom de la société « L'Armorique » toute entière, je vous adresse, mes chers Compatriotes, l'expression de mes sentiments les meilleurs. »

L. RICHARD, *Président Général.*

Adresser les fonds à M. Richard, président général, juge au tribunal civil, à Tunis, ou M. L. Le Guern, secrétaire général, sous-chef de service à la Trésorerie générale, à Tunis.

A Robehomme (Calvados)

Un bébé se noie dans un fossé rempli de vase

CAEN, 14 mars. (*De notre rédaction.*) — Un lamentable accident vient de jeter la consternation et la douleur dans une famille honorablement connue de Robehomme. Un bébé de 2 ans, a trouvé la mort dans des circonstances particulièrement pénibles.

Mme Eugène Lejeune laissant ses trois enfants à jouer dans la cour de son habitation à Robehomme était allée chercher de l'herbe pour ses lapins ; elle était partie depuis 5 minutes à peine et se trouvait à une centaine de mètres de chez elle lorsqu'elle entendit l'aîné de ses enfants, Henri, âgé de 5 ans, qui l'appelait en lui faisant des signes désespérés. Elle se hâta de revenir et en arrivant à proximité de l'endroit où se trouvait le jeune Henri, elle vit le corps de son plus jeune bébé, le petit Rémy, qui gisait à plat ventre dans un fossé rempli de vase, sous une hauteur d'eau d'environ 40 centimètres. Elle le releva et le transporta rapidement à son domicile où aidée de son mari qui, travaillant de nuit aux Hauts Fourneaux, était couché, elle fit des efforts désespérés pour le ramener à la vie. Tout fut inutile, le docteur Lefillatre, de Troarn, qui vint quelques instants après ne put que constater le décès.

Nous offrons aux malheureux parents nos bien vives condoléances.

DEUX GRAVES INCENDIES

PRÈS DE SAUMUR

UN CHATEAU HISTORIQUE COMPLÈTEMENT DÉTRUIT

Plusieurs millions de dégâts

SAUMUR, 14 mars. (*De notre correspondant*) :

Dimanche, à 20 h. 30, alors que le baron Lejeune, en compagnie de sa famille, prenait le repas du soir, son valet de chambre vint l'avertir que des flammes s'échappaient de l'angle est de la toiture du château.

Il était temps. Le baron et les siens n'eurent que le temps de sortir précipitamment, sans rien pouvoir emporter.

Le sinistre prenait bientôt des proportions formidables et s'étendait sur tout le corps du bâtiment.

La gendarmerie de la commune des Trois-Moutiers, sur le territoire de laquelle est situé le château de la Motte-Champdeniers, fut alertée téléphoniquement et diffusa un peu partout la nouvelle.

Bientôt, le feu se propageant avec une rapidité foudroyante, il fallut songer à demander le concours des pompiers de Saumur. Ils furent avisés à 21 h. 30. Les premiers secours, sous les ordres du capitaine Albert et du lieutenant Prudhommeau, quittaient aussitôt la caserne pour se rendre aux Trois-Moutiers où, une heure plus tard, ils commençaient l'attaque du feu.

Malgré la distance (une trentaine de kilomètres), nos dévoués sapeurs, à la célérité desquels nous rendons hommage, étaient les premiers sur les lieux, suivis bientôt des compagnies de Thouars et de Loudun avec, chacune, leur motopompe, et du piquet d'incendie de l'école de cavalerie de Saumur.

La tâche était ardue. Les flammes sortaient de toute part. Néanmoins, officiers et sapeurs rivalisèrent de dévouement et de zèle. Toute la nuit ils livrèrent une bataille terrible, mais ne purent empêcher, cependant, que le feu ne dévore entièrement et le château et le mobilier du baron Lejeune.

LES DEGATS

Les pertes sont considérables et dépassent très vraisemblablement plusieurs millions. Des tapisseries de grande valeur, des objets rares, des tableaux précieux et une bibliothèque importante ont été, outre les bâtiments de style Renaissance, la proie des flammes.

Ajoutons qu'au 15e siècle le château de la Motte-Champdeniers avait appartenu au marquis de Rochechouart. Depuis environ deux ans il était la propriété de la famille du baron Lejeune.

Dès qu'il eut connaissance du fléau, le commandant Fournier, inspecteur départemental des corps de sapeurs-pompiers de Maine-et-Loire, se rendit sur les lieux.

Le service d'ordre était parfaitement dirigé par le lieutenant Blanc, de Loudun.

LES CAUSES

Les causes du sinistre ne sont pas nettement établies. On croit qu'elles proviennent d'un feu de cheminée. Il appartiendra à la gendarmerie, chargée de l'enquête, de les établir.

La nouvelle du sinistre a produit dans toute la région une forte émotion, notamment à Saumur, où le baron Lejeune compte de bien vives sympathies, en tant que président des courses de Verrie.

En dernière heure, nous apprenons que parmi les objets qui ont pu être sauvés du désastre, se trouve la chambre personnelle du baron Lejeune.

Cette chambre est d'une grande valeur historique, puisqu'elle a appartenu à ses ancêtres et l'on sait que le baron Lejeune est l'arrière-petit-fils de Napoléon III.

PRÈS DE PONTIVY

LE FEU ANÉANTIT UN ATELIER DE CHARRONNAGE

150.000 francs de pertes

GUEMENE-SUR-SCORFF (*De notre correspondant*) :

A 21 heures, hier soir, les Guéménois s'apprêtaient à aller au bal lorsque tout à coup, des roulements de tambour retentirent dans les rues de la ville, avertissant qu'un incendie venait de se déclarer à proximité du village de Kervinigan, récemment détruit par un sinistre.

Les Guéménois coururent, beaucoup en habits de fête, vers « Terminus », village situé près de Guémené. Un bâtiment était déjà complètement détruit et le feu allait se communiquer aux maisons voisines.

Grâce à la chaîne aussitôt organisée par la brigade de gendarmerie de Guémené, dirigée par M. Hervé ; grâce aussi au courage des pompiers, on réussit assez vite à écarter le feu menaçant les habitations ainsi que l'atelier de carrosserie. Néanmoins, un piquet de pompiers et de gendarmes sont restés sur les lieux jusqu'au lendemain matin pour veiller et noyer les décombres.

Signalons que les sauveteurs eurent la bonne fortune de pouvoir puiser à discrétion de l'eau dans le Scorff tout proche.

On ignore les causes du sinistre. Celui-ci s'est déclaré dans un atelier de charronnage contenant des éléments très combustibles : essence, huile et une énorme quantité de bois divers.

Les dégâts s'élèvent à environ 150.000 francs. Ils sont couverts en partie par une assurance.

Deux pompiers blessés

Deux accidents se sont produits au cours des opérations. M. Cadin, pompier, qui se rendait sur les lieux à bicyclette avec la lance, fit une chute, ne pouvant se frayer un passage dans la foule affolée par les lueurs et par le souvenir du terrible incendie qui, dans la même commune, à Kernivigan, détruisit, il y a peu de temps, le village. Cette chute lui occasionna des contusions à la tête et une fracture au bras.

Juste à la porte du domicile de M. Cadin, venait de se produire un autre accident. M. Maubré François, pompier, qui se rendait également sur les lieux, avait été renversé par une auto. Les deux blessés furent soignés chez M. Cadin par le docteur Donias, de Guémené. Les blessures des deux victimes ne sont pas graves.

Sur les lieux, nous avons remarqué M. Rode, député-maire ; Jouanne, maire de Ploerdut ; plusieurs conseillers municipaux de cette commune ; Le Coguic André, Le Bourlais Paul, adjoint au maire de Guémené ; Auréart, maire de Locmalo ; plusieurs conseillers municipaux de Guémené et des communes environnantes, etc...

UNE GRANDE TOMBOLA

POUR LA RETRAITE DES VIEUX JOURNALISTES

Le *Syndicat des Journalistes français* vient d'organiser, au bénéfice de ses caisses de retraite et de secours, une très belle tombola dont les lots, au nombre de plus de 1.500, comprennent une voiture automobile, des motocyclettes, des bicyclettes, des appareils de T. S. F., des chronomètres, etc., etc...

Le prix du billet est de 2 francs ; le prix du carnet de 50 billets est de 100 francs.

Nous recommandons cette œuvre à la générosité de nos lecteurs. Quand nous aurons précisé que plus de trente syndiqués ayant droit à la retraite, si modique pourtant, de 500 francs par an, ne la peuvent encore toucher faute d'une caisse syndicale suffisamment remplie ; quand nous aurons ajouté que la dureté des temps réduit à un lamentable chômage bien des plumes vaillantes, n'aurons-nous pas justifié l'initiative prise par nos confrères ? Ajoutons que le syndicat dont il s'agit ne compte que des journalistes collaborant à une presse d'inspiration sociale, nationale et chrétienne.

L'on trouvera des billets à la librairie de l'*Ouest-Eclair*. Prix du billet : 2 francs.

Pour l'envoi par la poste, joindre une enveloppe timbrée à 0 fr. 50.

AGRICULTEURS, ELEVEURS
« L'OUEST-ECLAIR » EST VOTRE JOURNAL
Tous les jours il vous réserve une page
Votre intérêt vous commande de lire « L'OUEST-ECLAIR ».

Un épouvantable accident à La Roche-sur-Yon

Le petit train des Herbiers déraille

Cinq wagons détruits
Une quinzaine de blessés, dont trois grièvement

LA ROCHE-SUR-YON, 14 mars (*De notre rédaction*). — Hier lundi, jour de foire à La Roche-sur-Yon, un épouvantable accident s'est produit à quelques centaines de mètres de la ville, non loin du passage à niveau de Forges. Le petit train des Herbiers, qui quitte La Roche à 16 h. 05 a déraillé par suite, dit-on, d'un chargement trop considérable en bestiaux.

Cinq wagons ont été complètement détruits et on a retiré des décombres une quinzaine de blessés, qui ont été soignés à l'infirmerie de la gare et à l'hôpital de La Roche-sur-Yon.

Sur les lieux nous remarquons le Parquet de La Roche-sur-Yon et toutes les personnalités officielles.

Cet accident a causé une vive émotion dans la ville. Nous donnerons demain de plus longs renseignements.

GRAVE ACCIDENT D'AUTOMOBILE

LISIEUX, 14 mars. (*De notre correspondant*) :

Un accident d'automobile s'est produit lundi matin à St-Jacques, route de Paris, dans les conditions suivantes :

Mme Vve Jamard, 46 ans, domiciliée à Besons, avait loué un camion automobile pour transporter son mobilier à Cherbourg où elle allait désormais demeurer. Elle avait pris place ainsi que son gendre, Gosaduë Pierre, 22 ans, commis d'entrepôt à Cherbourg, à côté du chauffeur, M. Alix Raymond, 23 ans, domicilié à A[illegible]cières.

Or sans qu'on puisse en donner la raison, le camion est monté sur la berme et après un parcours d'environ 15 mètres a buté contre un arbre et s'est renversé sur le côté. Le conducteur s'est trouvé pris sous la carrosserie; les deux voyageurs, qui n'ont reçu aucune blessure, l'ont dégagé non sans difficulté.

M. Alix Raymond, grièvement blessé à la tête, a été transporté à l'hôpital.

Traduzione

DUE GRAVI INCENDI

STAMPA DI SAUMUR

Un castello storico completamente distrutto

Diversi milioni di danni

SAUMUR, 14 marzo. (Dal nostro corrispondente):
Domenica, alle 20.30, mentre il barone Lejeune stava cenando con la sua famiglia, viene avvertito dal suo cameriere che delle fiamme stavano occupando l'angolo est del tetto del castello.
Era ora. Il barone e la famiglia avevano solo il tempo di uscire precipitosamente senza riuscire a portare niente con loro.
Il disastro presto assunse proporzioni formidabili e si estese su tutto il corpo dell'edificio.
La gendarmeria del comune di Les Trois-Moutiers, territorio su cui è situato il castello della Mothe Chandeniers, fu avvisata telefonicamente e diffuse ovunque la notizia.
Presto, il fuoco si diffuse ad una rapidità fulminea, ed è stato necessario chiedere l'assistenza dei pompieri di Saumur. Sono stati avvisati alle 21.30 i primi soccorsi, sotto gli ordini del capitano Albert e del tenente Prudhommeau, il quale lasciò immediatamente la caserma per andare a Les Trois-Moutiers, dove, un'ora dopo, iniziarono l'attacco del fuoco.
Malgrado la distanza, (una trentina di chilometri), il nostro devoto corpo di vigili del fuoco, alla cui celerità rendiamo omaggio, è stato il primo a raggiungere il luogo, seguito presto da quello di Thours e di Loudun muniti entrambi di motopompe, e di estintori della scuola di cavalleria di Saumur.
Il compito era arduo. Le fiamme uscivano da tutte le parti. Tuttavia, ufficiale e pompieri si unirono con dedizione e zelo. Tutta la notte hanno combattuto una terribile battaglia, ma non hanno potuto impedire che il fuoco divorasse interamente il castello ed i mobili del barone Lejeune.

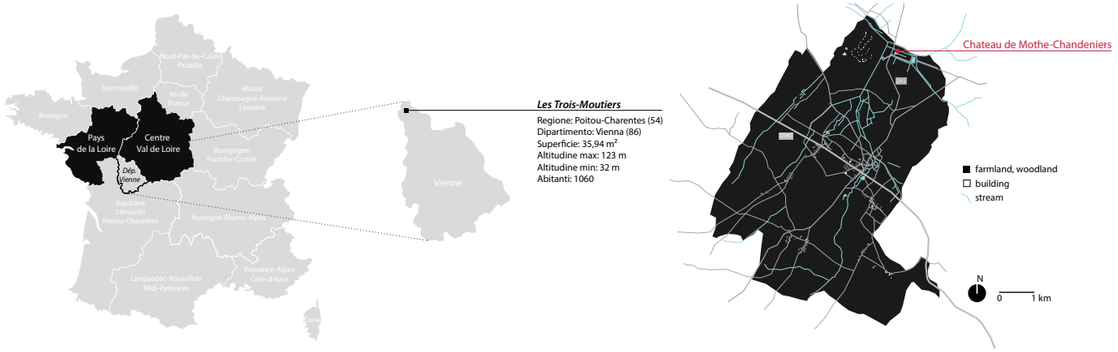
IL DANNO
Le perdite sono considerevoli e probabilmente superano diversi milioni. Arazzi di grande valore, oggetti rari, preziosi dipinti ed un'importante biblioteca, oltre all'edificio di stile rinascimentale, sono stati la preda delle fiamme. Aggiungiamo che nel XV secolo il castello di Mothe Chandeniers era appartenuto al marchese di Rochechouart. Da circa due anni è di proprietà della famiglia del barone Lejeune. Appena avvertito del disastro, il comandante Fournier, ispettore dipartimentale del corpo dei vigili del fuoco di Maine-et-Loire si è recapitato sul luogo.
Il servizio è stato perfettamente diretto dal tenente Blanc, di Loudun.

LE CAUSE
Le cause dell'incidente non sono chiaramente stabilite. Si ritiene che provengano dal fuoco di un camino. Spetterà alla gendarmeria, responsabile dell'indagine, stabilirle. Le notizie dell'incidente hanno suscitato una grande emozione in tutta la regione, in particolare a Saumur, dove il barone Lejeune è visto con simpatia come Presidentente delle corse di Verrie.
Nell'ultima ora sappiamo che tra gli oggetti che potrebbero essere stati salvati dal disastro vi è la stanza personale del barone Lejeune. Questa stanza è di grande valore storico, poichè apparteneva ai suoi antenati ed è noto che il barone Lejeune sia il pronipote di Napoleone III.

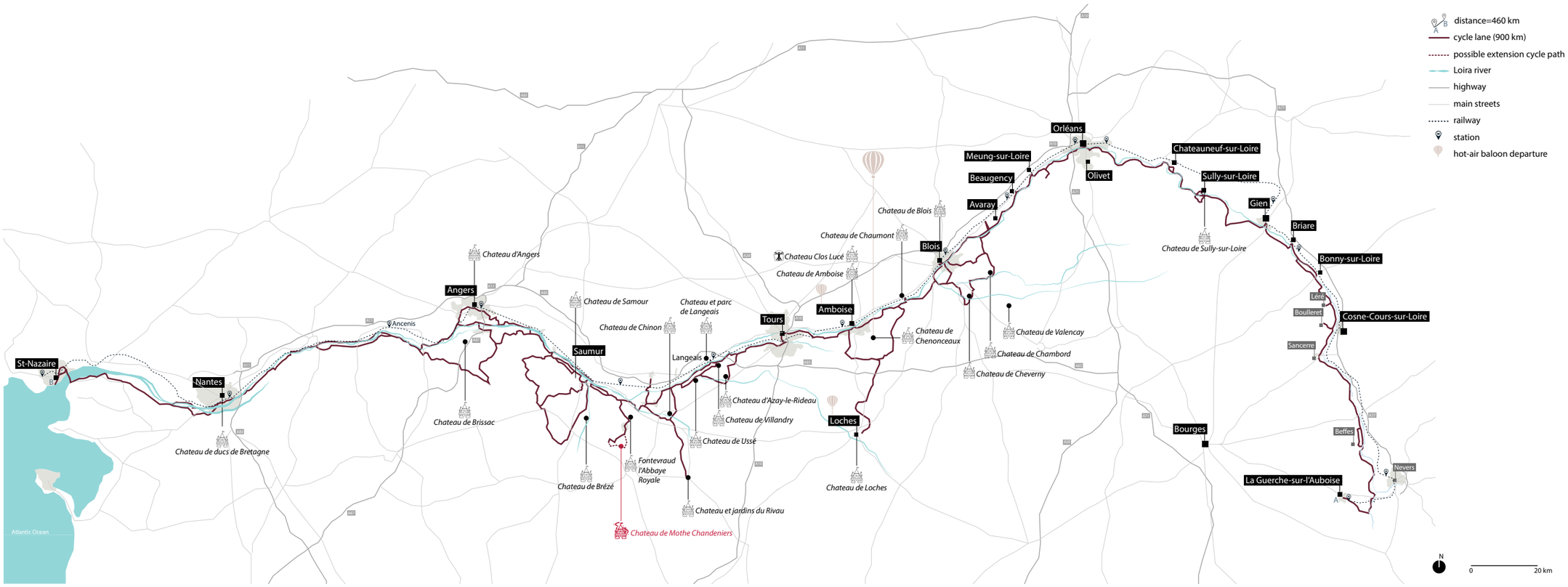
Anonimo, *Un chateau historique complétement détruit*, in *L'Ouest Eclair,* a. 33, n. 12.913, 15 marzo 1932.
Immagine - https://gallica.bnf.fr/)

4.2 Inquadramento territoriale

Il castello della *Mothe Chandeniers* è localizzato nel comune di *Les Trois-Moutiers* a nord del dipartimento della *Vienne* (nella regione *Poitou-Charentes*), al confine tra le due rinomate regioni della Valle della Loira: *Pays de la Loire* e *Centre Val de Loire*.
Les Trois-Moutiers si estende per 35,94 km² e la sua popolazione è di 1.084 abitanti. Si tratta di un territorio prevalente legato all'agricoltura di cereali, semi oleosi, ed alla viticoltura.
Prendendo in considerazione le città della Valle della Loira più vicine, il comune di *Les Trois-Moutiers* dista: 30 km da *Saumur*, 70 km da *Tours* e 75 km da *Angers*. La posizione della *Mothe Chandeniers* al confine con le due grandi regioni della Loira è del tutto un punto favorevole, nonché strategico, nell'ottica di un' interazione con l'immenso insieme dei famosi castelli.
E' stato dunque necessario analizzare il territorio della Valle della Loira per comprendere meglio come il castello si inserisce in una scala più amplia e per approfondire i collegamenti stradali alle città, la linea ferroviaria e la pista ciclabile. Quest'ultima ha una lunghezza di 900 km e la maggior parte dei suoi percorsi attraversa il territorio protetto dall'UNESCO.



Rielaborazione grafica del territorio della Valle della Loira.



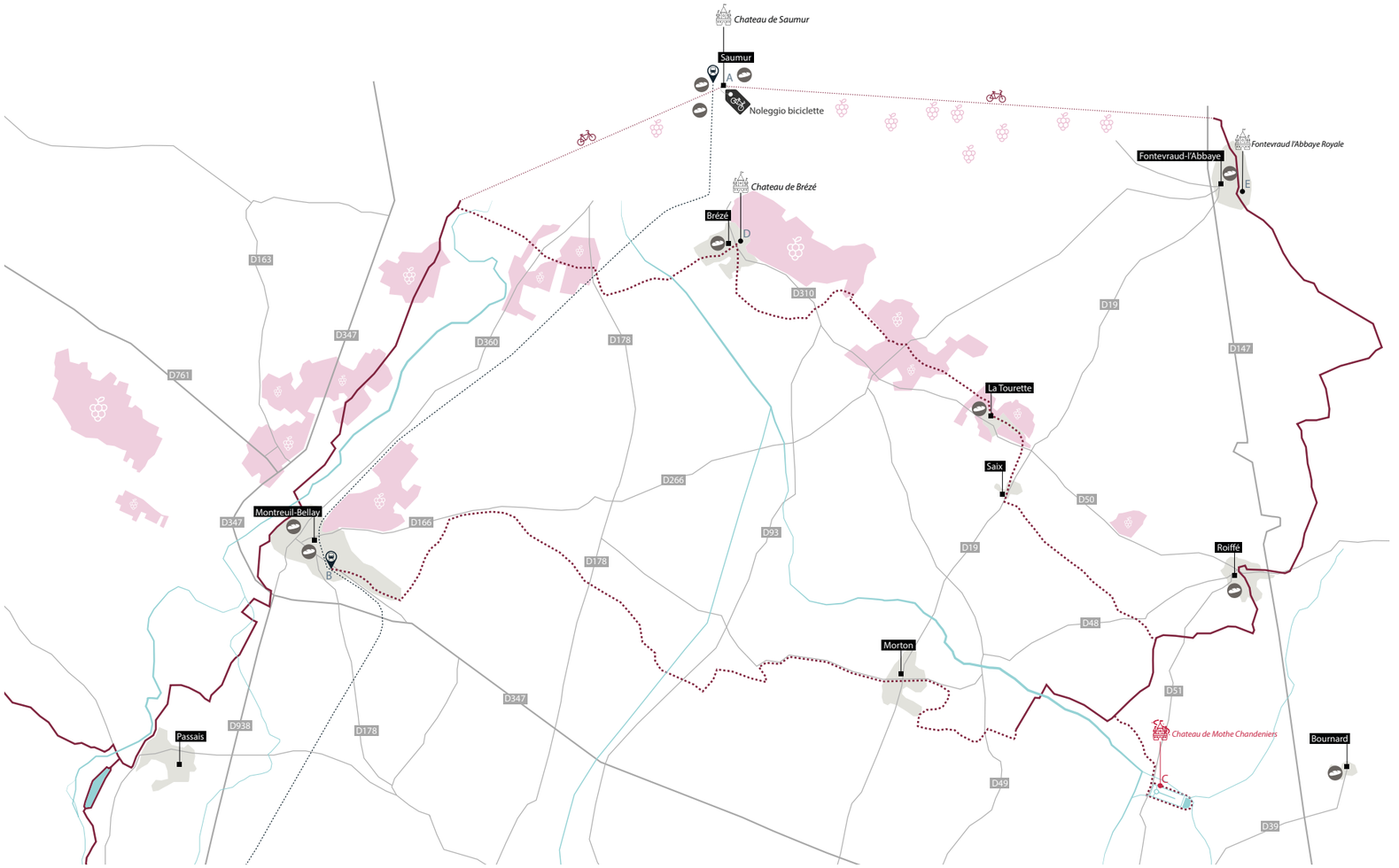
4.3 Il sopralluogo

4.3.1 Ipotesi di prolungamento della pista ciclabile

La realizzazione dell'analisi territoriale della Valle della Loira, seppur concettuale, mi ha permesso di costruire un itinerario in bicicletta per organizzare il sopralluogo al castello che tenesse conto della scoperta dei paesaggi che caratterizzano le vaste campagne sulle quali affacciano i noti castelli.
La cittadina di *Saumur* ha rappresentato il luogo del mio soggiorno. Oltre al suo castello, offre servizi come *bed and breakfast*, supermercati, *pubs*, una stazione, ed è geograficamente il paese più vicino al castello della *Mothe Chandeniers* per noleggiare le biciclette.

La pista ciclabile esistente si dirama, senza congiungersi, verso sud-ovest da Saumur andando a toccare il piccolo paese di Brezé e quello di Fontevraud-l'Abbaye, conosciuti rispettivamente per il castello e per l'abbazia. L'itinerario ha previsto dunque tre tappe: la prima al Castello di *Brezé,* la seconda al Castello della *Mothe Chandeniers* e la terza, seppur di sfuggita, all'*Abbaye Royale di Fontevraud*. L'assenza di un collegamento ciclabile tra queste tre basi, ha rivelato difficoltoso il raggiungimento del castello oggetto di studio impostando un percorso in bicicletta sul navigatore.

Quest'ultimo consigliava percorsi sterrati senza possibilità di proseguire; a differenza di quanto si possa immaginare, le strade mancavano di segnaletica ad indicazione del paese di *Les Trois Moutiers* e, solo a 400 metri dal castello, un cartello direzionale annunciava «*La Mothe Chandeniers*».
Inoltre, durante i circa 60 chilometri percorsi tra andata e ritorno, escludendo il tragitto nelle vicinanze di *Saumur* e *Brezè*, si riscontra la totale mancanza di punti sosta dotati di servizi di ristoro, bar o fontane. Lo scenario è costituito prevalentemente da aperta campagna in cui il verde è destinato a vigneti o allevamento di bovini passando tra piccoli insediamenti esclusivamente residenziali.
Per questo motivo è nata l'ipotesi di allungamento della pista ciclabile esistente, creando degli itinerari di collegamento tra il castello della *Mothe Chandeniers*, il castello di *Brezé* e l'Abbazia di *Fontevraud.* Le nuove tratte sono concepite in modo da attraversare piccoli paesi dotati di semplici panetterie e servizi senza tralasciare l'esperienza rigenerante nelle immense campagne.



ITINERARI IN BICICLETTA

AB: da *Saumur* stazione a *Montreuil-Bellay* stazione = 20 minuti - 4,00€
BC: da *Montreuil-Bellay* stazione a *Mothe Chandeniers* = 52 minuti - 17 km
ABC: Totale minuti = 72 (1 ora e 12 minuti senza soste)
Totale chilometri in bicicletta = 17

AD: da Castello di *Saumur* a Castello di *Brézé* = 37 minuti - 11 km
DC: da Castello di *Brézé* a *Mothe Chandeniers* = 40 minuti - 13 km
ADC: Totale minuti = 77 (1 ora e 17 minuti senza soste)
Totale chilometri = 24

AE: da Castello di *Saumur* a *Fontevraud l'Abbaye Royale* = 60 minuti - 17 km
EC: da *Fontevraud l'Abbaye Royale* a *Mothe Chandeniers* = 41 minuti - 12 km
AEC: Totale minuti = 101 (1 ora e 41 minuti senza soste)
Totale chilometri = 29

AD: da Castello di *Saumur* a Castello di *Brézé* = 37 minuti - 11 km
DC: da Castello di *Brézé* a *Mothe Chandeniers* = 40 minuti - 13 km
CE: da *Mothe Chandeniers* a *Fontevraud l'Abbaye Royale* = 45 minuti - 12 km
EA: da *Fontevraud l'Abbaye Royale* a *Saumur* = 57 minuti - 18 km
ADCEA: Totale minuti = 179 (3 ore senza soste)
Totale chilometri = 54

LEGENDA

- pista ciclabile esistente
- estensione pista ciclabile
- pista ciclabile esistente concettuale
- fiumi, canali
- strada statale
- strada comunale
- linea ferroviaria
- linea ferroviaria concettuale
- stazione
- vigne (*Les rouges, Les rosés*)
- *boulangerie* (panetterie)
- noleggio biciclette

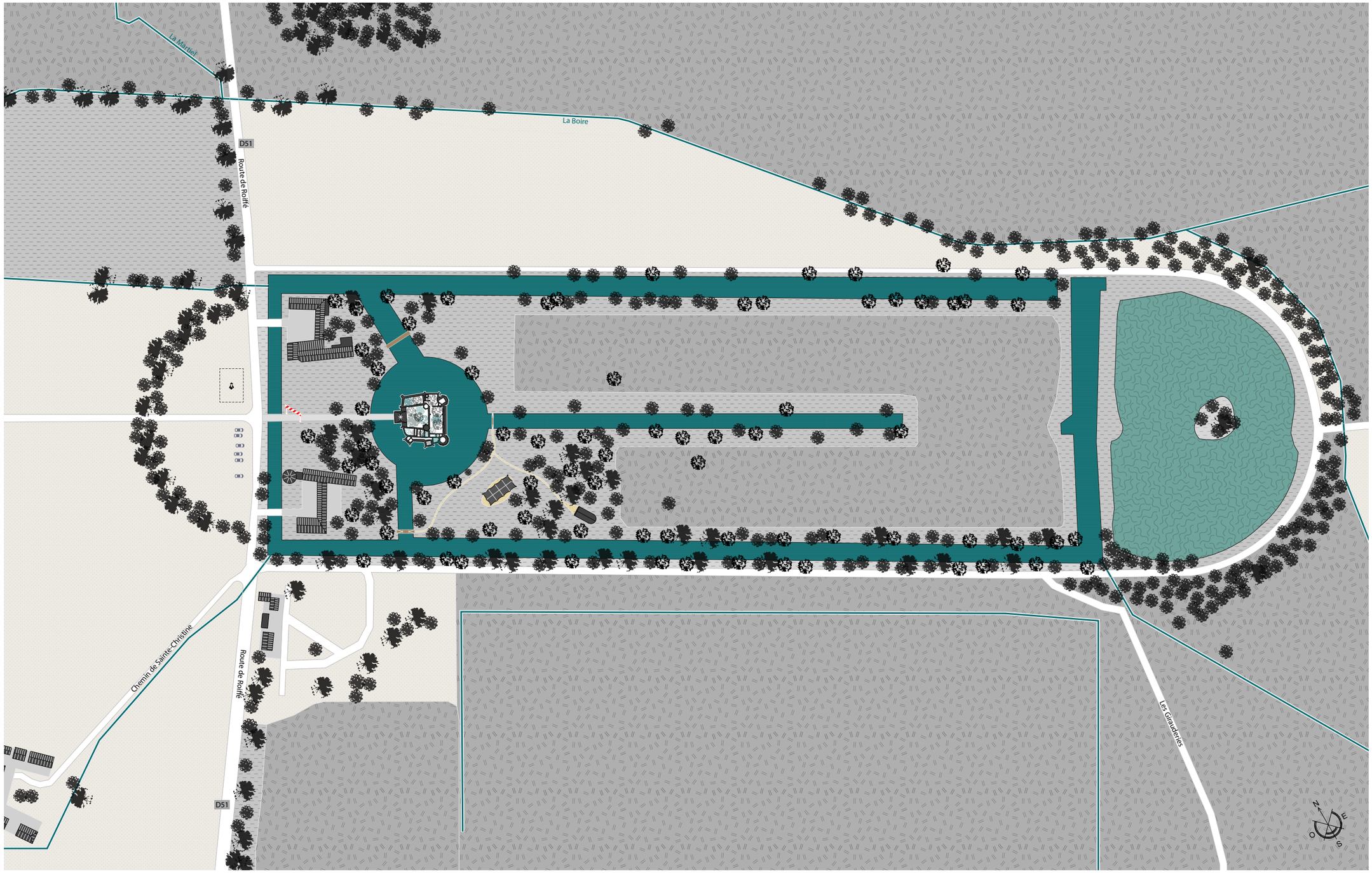
N
0
2 km

4.3.2 Stato di fatto dell'area di progetto

Raggiunto il castello, il divieto di passaggio al viale principale di ingresso lasciava intravedere i ponteggi che lo ricoprono ad indicazione dell' inizio dei lavori di messa in sicurezza. L'accesso all'area avviene attraverso il cascinale a sud della zona di progetto, qui è già presente una biglietteria per accedere al parco ed ammirare il castello senza alcuna possibilità di visitarlo all'interno.
L'edificio a nord, un tempo dedicato all'orangeria del castello, si presenta come completamente abbandonato.
La visita nel parco è libera, un percorso di fieno, nell'area a sud del canale principale, porta ad una passerella di collegamento tra la zona sud e quella nord. In questo punto la facciata est del castello emerge dal canale.
Uno spazio coperto ospita tavoli e sedie d'antiquariato e da qui, un altro percorso segnalato da fieno, conduce alla cappella che è ancora oggi in buono stato di conservazione.

In alto: la facciata di ingresso al castello ed i primi ponteggi per i lavori di messa in sicurezza.
In basso: scorcio del castello dal ponte a sud dell'area.

In alto : passerella di collegamento al canale principale.
In basso: l'area "fai da te" con posti a sedere.



Elaborazione grafica dello stato di fatto dell'area di progetto - Fuori scala.

CASI STUDIO

05

I casi studio che seguono illustrano differenti approcci volti alla scoperta di un castello in rovina. In particolare l'analisi è rivolta all'intervento architettonico di rifunzionalizzazione del rudere, nonchè agli elementi contemporarei puntuali installati sulla preesistenza per migliorarne la fruibilità e svelare al visitatore nuove percezioni del paesaggio.
Se da un lato l'atteggiamento dei casi studio francesi è essenzialmente conservativo e contemplativo, dall'altro, il caso studio italiano e dei due spagnoli, utilizzano un intervento in cui il nuovo si appoggia all'antico rispondendo a principi-guida di distinguibilità, reversibilità, compatibilità ed autenticità espressiva. D'altro canto, tutti i progetti riguardano la formazione d'ogni cittadino e la sua qualità di vita, intesa in senso spirituale e materiale più esteso[1].
La ricerca di un percorso di visita unico, degno di contenuti progettuali che sappiano connettersi al rudere e generatori di spazi di incontro, emozioni e fascino, è il filo conduttore dei seguenti casi studio, nonché di questo progetto di tesi.
Le schede non vogliono porsi come analisi esaustive dei cinque casi studio, ma fornire alcuni concetti chiave rivelatisi molto utili durante il mio percorso progettuale.

[1]BILLECI, B., GIZZI, S., SCUDINO, D. (a cura di), Il rudere tra conservazione e reintegrazione: atti del convegno internazionale, Gangemi, Roma, 2006, p. 205.

5.1 CHÂTEAU DE PEYREPERTUSE, *Duilhac-sous-Peyrepertuse,* Francia.
Dipartimento: Aude | Regione: Occitaine

Esempio di architettura militare del Medioevo, la rovina del Castello di *Peyrepertuse* sembra nascere spontaneamente dalla natura a 800 metri di altezza. La cromia delle rovine si mimetizza con il colore della roccia. La natura selvaggia lo avvolge come a fornirgli un sostegno. Il castello è oggi aperto al pubblico, ma non è stato realizzato alcun nuovo elemento architettonico utile alla sua fruizione: il piano di calpestio presenta un terreno sterrato con sassi e sabbia. Solo un parapetto in legno a sicurezza della scala composta da 60 gradini ai margini della scogliera.
Il castello è classificato monumeto storico dal 1907 ed è aperto al pubblico dal 1973. Il biglietto di ingresso consente al Comune di finanziare regolari interventi di custodia, salvaguardia e conservazione verso il castello, nonché di rendere vivo un intero territorio.

Origini del castello: XIII secolo.
Proprietà: Comune di *Duilhac-sous-Peyrepertuse.*
Motivo dello stato a rovina: abbandonato alla fine del XVIII.
Visita: libera o guidata. Tour drammatizzato da un'attrice nel periodo estivo su prenotazione.
Eventi: Festival 811. Otto serate consecutive, tra luglio ed agosto, dedicate alla promozione, attraverso spettacoli e concerti, di artisti locali. Il festival vede come promotori, ancora una volta, la *start-up Dartagnans* che, attraverso una raccolta fondi, sponsorizza l'evento.
Apertura: tutto l'anno.
Accesso ai diversamenti abili: limitato.
Punti ristoro: nel paese, il più vicino dista 3 km dal castello.

In alto: a sinistra la scalinata Saint-Louis di collegamento al mastio Saint Jordi, a destra punto panoramico più alto del castello a 800 metri di altezza. In basso: vista su uno dei percorsi di visita.
(foto https://www.payscathare.org)

5.2 CHÂTEAU DE FÉRE, *Féré-en-Tardenois*, Francia.
Dipartimento: Aisne | Regione: Hauts de France

Il castello, risalente al XII secolo, sorge su un colle circondato da un profondo fossato. Il viadotto del 1555, a sostituzione del ponte medievale, è tutt'oggi ben conservato e,su di esso, si intravedono i resti della monumentale galleria rinascimentale (il castello di Chenouncheaux, nella Valle della Loira, ne fa da esempio). L'edificio è classificato monumento storico dal 1862.
La visita alle rovine è possibile solo su appuntamento. A pochi metri dal castello, vi è un hotel 5 stelle composto da 29 camere con vista privilegiata sulle rovine, e da una piccola spa al piano interrato.

Origini del castello: XIII secolo.
Proprietà: Consiglio Generale di Aisne.
Motivo dello stato a rovina: asportazione di materiale nel 1779. Ostaggio di test esplosivi tedeschi tra il 1914 ed il 1918.
Visita: solo su appuntamento.
Eventi: /
Apertura: le rovine, come già specificato, aprono al pubblico solo su appuntamento. L'hotel-spa è aperto tutto l'anno (la spa è riservata ai clienti dell'albergo).
Accesso ai diversamenti abili: non specificato.
Punti ristoro: ristorante all'interno dell'hotel.

In alto: le rovine del castello e il viadotto di ingresso (http://www.chateaudefere.com/fr/). Al centro: la galleria rinascimentale del Castello di Chenounceaux (foto dell'autrice). In basso: suite dell'hotel (foto http://www.chateaudefere.com/fr/)

5.3 CASTELLO DEI DORIA, Dolceacqua, Imperia, Italia.

L'intervento sulla rovina condotto dallo studio di architettura LD+SR tra il 2013 ed il 2015, ha riguardato la messa in sicurezza del sito, il consolidamento delle principali murature esterne e l'indagine rivolta al recupero dei principali spazi del castello. Ne consegue un sistema di percorsi sospesi in acciaio appoggiati al rudere al fine di condurre il visitatore a scoprire diversi punti di percezione del paesaggio, incorniciato a sua volta dalle rovine. La pavimentazione è caratterizzata da un palquet dall'effetto grezzo: la fruizione degli spazi è, in tal modo, più sicura e quasi in mimesi con il contesto.

Origini del castello: XII secolo.
Proprietà: Comune di Dolceacqua.
Motivo dello stato a rovina: teatro di numerosi scontri e battaglie durante il XIV e XVII secolo. Subì ulteriori danni a seguito del terremoto del 1887.
Visita: mostra permanente sulla storia del castello.
Eventi: culturali, musicali, mostre temporanee (*Monet-Ritorno in riviera,* 2018).
Possibilità di affittare una sala congressi ed organizzare eventi grazie al noleggio di una cucina attrezzata all'interno del castello.
Apertura: tutto l'anno.
Accesso ai diversamenti abili: non specificato.
Punti ristoro: nel paese, il più vicino dista 280 metri dal castello.

In alto: a sinistra il nuovo sistema di risalita di accesso al castello, a destra uno dei nuovi camminamenti sospesi interno al castello.
In basso: uno dei nuovi camminamenti sospesi e punto panoramico.
(foto di Andrea Bosio - https://divisare.com/)

5.4 CASTILLO DE LA CORACERA, *San Martin de Valdeiglesias*, Madrid, Spagna.

Questo castello si trova oggi in buono stato di conservazione grazie ai lavori di risanamento, risalenti intorno al 1940. *La Coracera* è stato dichiarato Bene di Interesse Culturale dalla *Comunidad de Madrid.* L'intervento di rifunzionalizzazione da parte dello studio spagnolo Riaño+arquitects, concluso nel 2009, ha interessato la progettazione di sei spazi polivalenti nel maestoso mastio d'ingresso. Al piano interrato una vinoteca con accesso indipendente. La fortezza è, inoltre, completamente visitabile grazie ai nuovi parapetti di sicurezza, ai camminamenti sospesi panoramici di collegamento delle torri ed al sistema di distribuzione verticale del cortile interno.

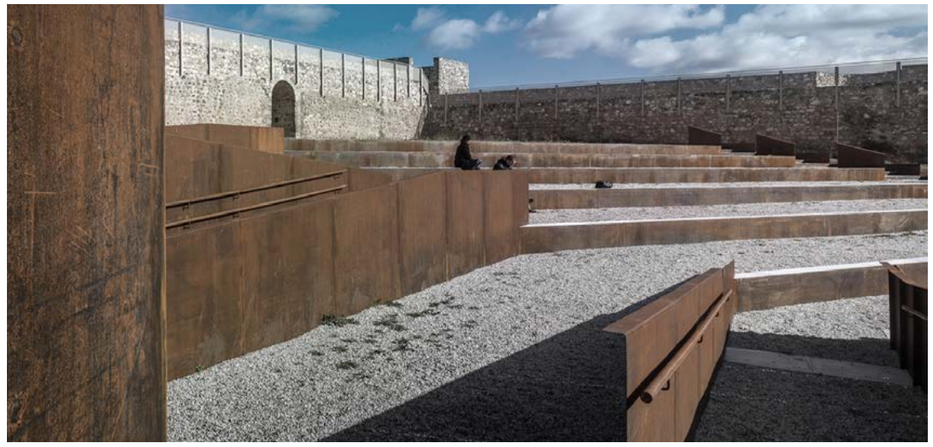
Origini del castello: metà del XV secolo.
Proprietà: 50% Città di *San Martin de Valdeiglesias*, 50% José Fernando Cornejo Pablos.
Motivo dello stato a rovina: il castello è sempre stato abitato. Si riscontrano alcune mancanze nelle merlature ed una vegetazione infestante controllata.
Visita: non c'è un percorso di visita, per cui il visitatore è libero nella scoperta del castello.
Eventi: i sei spazi polivalenti possono essere affittati ed adibiti a sala conferenze, concerti da sala e mostre.
Apertura: tutto l'anno.
Accesso ai diversamenti abili: solo al piano terra.
Punti ristoro: vinoteca al piano interrato.

In alto: a sinistra il nuovo sistema di risalita al mastio nel cortile interno, a destra il nuovo camminamento sospeso a collegamento delle due torri. In basso: spazio panoramico con parapetti di sicurezza e nuova pavimentazione in legno.
(foto di IMAGENSUBLIMINAR - https://divisare.com/)

5.5 CASTILLO DE EL REAL DE LA JARA, *El Real de la Jara*, Siviglia, Spagna.

L'intervento volto alla realizzazione di un luogo di incontro all'interno del castello è stato affidato allo studio di architettura Villegas Bueno Arquitectura di Siviglia. Concluso nel 2014, il progetto sfrutta il naturale pendio della corte interna. Una serie di bassi muri di contenimento rivestiti in acciaio corten, creano due elementi di distribuzione allo spazio centrale: da un lato un percorso a gradini e dal lato opposto, un percorso a rampe. Inoltre, sono stati inseriti parapetti lungo tutto il perimetro delle mura preesistenti per consentire la massima fruibilità, in sicurezza, del castello. Catalogato Bene di Interesse Culturale e collocato all'interno di una riserva naturale, oggi si presenta come un vero e proprio spazio urbano.

Origini del castello: XIV secolo.
Proprietà: *Diputatiòn Provincial de Sevilla.*
Motivo dello stato a rovina: non specificato.
Visita: ingresso libero.
Eventi: concerti, esibizioni teatrali.
Apertura: tutto l'anno.
Accesso ai diversamenti abili: garantito.
Punti ristoro: il più vicino dista 20 km dal castello.



In alto: l'accesso al castello attraverso la scala. In basso: l'accesso al castello altraverso il sistema di rampe.
(foto di Jesús Granada - https://www.archdaily.com/)

VALUTAZIONE DEL PROGETTO SULLA BASE DEI PRINCIPI DI SOSTENIBILITA' ED INNOVAZIONE

06

Considerare il progetto come un sistema complesso attraverso l'approccio metodologico significa mettere in relazione le scelte ed i fini progettuali con gli aspetti ambientali, sociali ed economici.
Un sistema complesso è generalmente definito come un processo progettuale che non segue logiche lineari ma caratterizzato da un'unicità comportamentale. L'economista Nassim Nicholas Taleb, associa il sistema complesso come l'antitesi tra robustezza e fragilità interna all'apparato.
Se al centro di un sistema complesso inseriamo un edificio, che a sua volta è composto da una serie di elementi, la sua fragilità è difinita dall'insieme dei singoli componenti: sono proprio quest'ultimi che se giustificati, analizzati e legati tra loro, negano la fragilità e impongono robustezza al sistema.
L'insieme degli elementi che danno vita ad un edificio rappresenta un sistema di relazioni sia fisiche che intangibili, frutto del continuo convolgimento da parte di tutti gli attori che partecipano al progetto. Ma non solo, in gioco entrano le variabili morfologiche, i ruoli dei decision maker (dal designer all'utente) e le innovazioni legate tra loro per ottenenere un risultato sostenibile e, appunto, unico.
La stessa costruzione di un edificio è un processo di manifattura esclusivo dettato da metodi diversi di gare d'appalto, sistemi costruttivi in continuo cambiamento a loro volta organizzati da vincoli, catene di fornitura talvolta ex situ, tempistiche e requisiti dipendenti dal luogo specifico su cui si inserisce il progetto.
É dunque possibile scomporre e studiare i processi, le relazioni e le caratteristiche di un progetto architettonico tenendo in considerazione anche il contesto ambientale, sociale ed economico.

Questi output sono legati al concetto di sostenibilità, definita nelle sue linee guida, nel Report Brundtland «*Our common future*» del 1987 come «*Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri*».
La sostenibilità nel campo dell'architettura introduce l'innovazione, ovvero gradi di cambiamento nell'apertura di nuovi mercati, di progressi tecnologici, di miglioramenti sociali, di soluzioni progettuali migliori[1].
Pertanto, un sistema complesso può essere sostenibile? Se da un lato la sostenibilità può provocare una disgregazione della pratica consolidata di progetto, dall'altro può divenire portavoce di progresso per l'ambiente costruito. Partendo dalla considerazione che i progetti architettonici sostenibili sono tutti diversi tra loro, è necessario assumere il pieno controllo di gestione degli aspetti innovativi per non incorrere nel rischio di una rottura del sistema.
Attraverso la mappatura delle caratteristiche di innovazione, dell'impatto sul processo, delle difficoltà e del controllo delle lavorazioni e delle dinamiche del sistema, è possibile valutare le cause e gli effetti tra la soluzione progettuale sostenibile/innovativa e gli effetti sociali, ambientali ed economici ricavati.
Di fondamentale importanza è la capacità di saper valutare queste connessioni per ottenere un *feedback* di innovazione e preparare progettisti, istituzioni, industrie, costruttori ed utenti allo sviluppo dell'edificio diminuendo il rischio di danneggiare il sistema e, di conseguenza, utilizzando strategie di sviluppo sostenibili.

Nel capitolo successivo verranno riportati i grafici dimostrativi, per ogni azione progettuale affrontata per questa tesi, sull'impatto del progetto dal punto di vista ambientale, sociale ed economico ed esaminati i punti in cui si concentra la tipologia di innovazione.
Capire il tipo di innovazione in un progetto architettonico, a seconda delle sue caratteristiche, aiuta a determinare una strategia di sviluppo ed analizzare gli impatti che l' innovazione comporterebbe sia sul progetto che sul suo processo.

Ogni elemento del progetto verrà relazionato ad una serie di categorie in modo da identificare l'impatto innovativo in ognuno di essi.
Le categorie sono: gli attori coinvolti (*decision maker*), l'impatto ambientale, l'impatto sociale, l'impatto economico e la valutazione dei rischi.

- Attori coinvolti

Il cliente: qualsiasi individuo o gruppo che si affida ad un professionista per raggiungere lo sviluppo di un programma. Il cliente da me considerato è YAC in collaborazione con *Adopte un château* ed i *Dartagnans* (proprietari del castello), committenti appunti del concorso di idee.

Istituzioni: organizzazione, fondazione, associazione pubblica o privata che detti dei vincoli e promuova programma sul quale basarsi. L'istituzione presa in considerazione è il Comune di *Les Trois-Moutiers*, emanatore del *Plan Local d'Urbanisme* (lo strumento urbanistico di regolarizzazione edificatoria all'interno del territorio comunale).

***Designer*:** l'architetto, l'architetto paesaggista, l'architetto di interni, l'ingeniere edile e qualsiasi genere di ingegneria che possa offrire consulenza.

Costruttore: imprese edili.

Industria: fornitori e produttori anche locali e non.

Utenti: l'utenza finale, la comunità locale, qualsiasi persona o gruppo che usufruirà dell'edificio o si ponga contro o a favore durante lo sviluppo del progetto.
Nel mio caso è stata presa in considerazione esclusivamente l'utenza finale.

- Impatto ambientale
Questa categoria si divide a sua volta in impatto ambientale neutrale, positivo o negativo.

[1]L'innovazione è preceduta a sua volta dall'invenzione definita da Schumpeter come l'introduzione primordiale di un nuovo prodotto, procedimento o sistema nell'apparato economico e sociale. L'atto imprenditoriale si colloca come strumento per mutare l'invenzione nella concreta applicazione e, dunque nell'innovazione.

Neutrale: nessun cambiamento nell'ambiente naturale locale durante e dopo lo sviluppo del progetto.

Positivo: l'elemento raggiunge risultati sostenibili, genera conoscenza e risorse da fonti rinnovabili o riciclabili non presenti prima dello sviluppo del progetto.

Negativo: l'elemento provoca problemi ambientali.

- Impatto sociale
Anche questa categoria si valuta attraverso l'impatto sociale neutrale, positivo o negativo.

Neutrale: nessun cambiamento nelle relazioni sociali durante e dopo lo sviluppo del progetto.

Positivo: l'elemento raggiunge obiettivi sociali attraverso un miglioramento nei comportamenti e generando benefici agli individui durante e dopo lo sviluppo del progetto.

Negativo: aumento di comportamenti sociali negativi, generazione di malessere verso gli individui durante e dopo lo sviluppo del progetto.

- Impatto economico
Suddiviso anch'esso in impatto economico neutrale, positivo e negativo.

Neutrale: l'elemento non genera cambiamenti sostanziali nell'economia locale e/o nazionale durante e dopo la costruzione.

Positivo: l'elemento può favorire a breve o a lungo termine notevoli risparmi nel mantenimento dell'edificio, migliorarne le performance nell'utilizzo ed ampliare la conoscenza di nuovi prodotti all'interno di una fetta di mercato più grande.

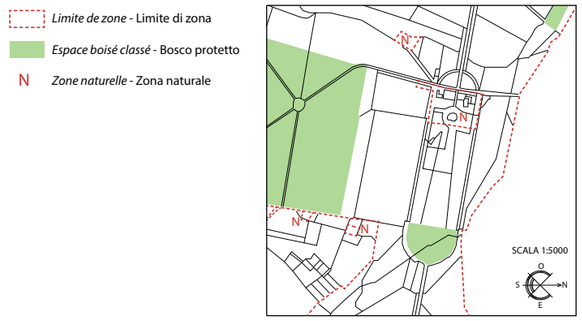
Negativo: perdita economica.

- Rischi
La valutazione dei rischi consiste nel relazionare ogni elemento ai singoli attori coinvolti in base al tipo di controllo che possono sostenere sul componente. Un componente del tutto conosciuto, come una partizione verticale in mattoni non comprometterà la conoscenza del *designer* nel disegnarla, tanto meno non indurrà il costruttore a capire come funziona la messa in opera e ritardare l'avanzamento lavori. In questo caso si tratterà di un controllo privo di rischio. D'altro canto, se il componente necessita, ad esempio, di fasi di conoscenza nell'effettivo *benefit* che potrebbe generare, nella modalità di utlizzo o nell'installazione, il rischio di non avere un totale controllo sull'elemento aumenterebbe.

Terminata questa analisi è possibile comprendere quale degli elementi che compongono il sistema dell'edificio influenzano maggiormente le scelte durante il processo e quali componenti generano innovazione.

IL PROGETTO

07



6.1 L'area di intervento

Rispetto all'idea per il concorso, il progetto finale deriva da una diversa interpretazione del lotto di progetto, soprattutto grazie al sopralluogo ed alla scoperta della vera estensione della proprietà, nonché alla consultazione del PLU (*Plan Local d'Urbanisme*) fornito dal Comune di *Les Trois-Moutiers*. Quest'ultimo classifica la zona del castello come Zona Naturale e vieta la costruzione nella parte finale dell'area di progetto ad est classificandola come bosco protetto.
Il masterplan, seppur in maniera concettuale, tiene conto del possibile riuso dei due casolari posti agli estremi del lato d'ingresso. Uno di questi, collocato a sud, è parzialmente utilizzato per la biglietteria, bookshop e vendita merchandising. L'altro edificio, invece, non è accessibile in quanto le condizioni di messa in sicurezza sono totalmente assenti. Si tratta, infatti, di un edificio il cui tetto è in parte collassato sul solaio sottostante, così come piccole porzioni di elementi murari.
Inoltre, all'interno del giardino, sono presenti due passerelle pedonali per l'attraversamento del canale. Queste, non erano rappresentate nel file fornito dalla commissione del concorso e non sono visibili attraverso viste aeree, esempio Google Maps, a causa della folta vegetazione.
I nuovi elementi hanno quindi stimolato una nuova organizzazione degli spazi in progetto.

In alto: rielaborazione grafica dello stralcio planimetrico estrapolato dal PLU del Comune di Les Trois-Moutiers. Le direttive urbanistiche sono rintracciabili sul sito web http://mairie.les3moutiers.free.fr/euplu.php

6.1 Schemi comparativi di progetto

I disegni riportano l'evoluzione delle scelte progettuali, prima e dopo il concorso o sopralluogo.

i. All'interno del castello sono stati eseguiti solo alcuni accorgimenti relativi alla forma della passerella sospesa per la quale, l'ultima versione di progetto, prevede un percorso lineare e geometricamente pulito.

ii. Le cabine sono state ridotte sia in termini di unità che di superficie lorda di pavimento. Inoltre è stata scartata l'ipotesi iniziale dei due piani fuori terra favorendo spazi più fluidi che garantiscano la fruibilità e l'accessibilità anche ai diversamente abili.

La loro collocazione mantiene sempre l'idea di affaccio diretto sul castello seguendo i più consueti coni visivi permessi dalle alberature.

iii. La spa ed i relativi spazi annessi sono stati completamente ripensati, sia in termini di organizzazione nello spazio, che nella loro natura. Concettualmente, i piccoli "cubotti" destinati alla zona benessere, presentati al concorso, sono stati raggruppati e distribuiti in un unico contenitore, atto a diventare un vero e proprio centro dedicato al relax ed alla contemplazione. La scelta è anche frutto di una maggior consapevolezza riguardo gli impianti, ma anche in termini di gestione e manutenzione.

iv. L'accesso al giardino è attualmente possibile attraverso la presenza di due passerelle sull'acqua, non indicate nella planimetria fornita per il concorso. Si farà quindi riferimento a queste, per garantire l'accessibilità agli spazi interni al lotto, implementate da un nuovo collegamento ed annessi spazi per la contemplazione, progettati nelle apposite zone di sosta.

v. La zona ristoro inizialmente pensata nei pressi del *bosquet*, ora intesa come vero e proprio ristorante, il cui compito sarà quello di valorizzare i prodotti del territorio, è stata ricollocata all'interno dell'edificio esistente, a nord della proprietà, per il quale dovrà essere previsto un progetto per il recupero edilizio. L'ottica è quella di creare un ulteriore, forte, punto attrattivo con il duplice compito di servire le funzioni della proprietà e colmare la carenza di simili servizi in zona.

vi. Diversamente da quanto riportato sul testo del concorso, esiste già, all'interno dell'edificio a sud, abbondante spazio destinato al merchandising e bookshop.

Impianto di smaltimento liquami

E' stato inoltre ipotizzato un impianto di smaltimento delle acque reflue attraverso il sistema di fitodepurazione a flusso sommerso verticale FRB secondo le direttive della normativa francese NF EN 12566-3+A1.
Sono previste due vasche, una nella parte a nord dell'area di progetto, ed una a sud. Le dimensioni di ciascuna sono state calcolate tenendo in considerazione il numero di persone massimo che potrebbero occupare le due zone, ovvero:

- Fascia a nord:
8 persone nelle cabine;
70 persone nella spa;
220 persone nel castello (indice di affollamento *n=0,30* per la destinazione d'uso a museo da UNI10339:1995) = 110 persone
TOT= 188 persone

Superficie evapotraspirante: 2,5 m^2/ae (ae=abitante equivalente=carico organico biodegradabile)

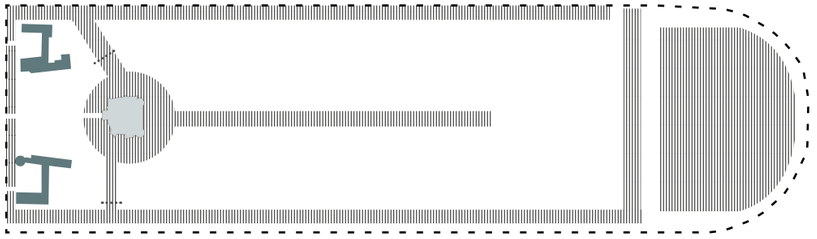
Superficie della vasca= 2,5 m^2/ae x 188= 470 mq

- Fascia a sud:
8 persone nelle cabine;
110 persone castello;
TOT= 118 persone

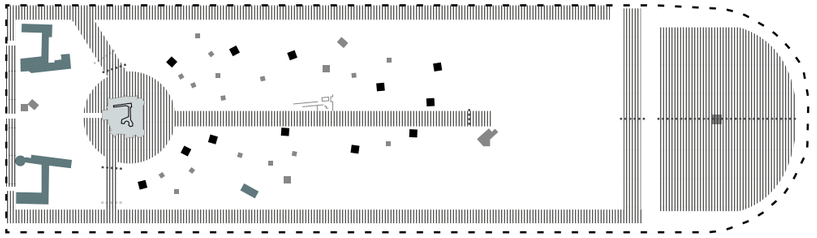
Superficie della vasca= 2,5 m^2/ae x 118= 395 mq

Per permettere al camion spurgo di raggiungere le vasche sono stati inseriti due ponti di accesso all'area rispettivamente a nord ed a sud dell'area di progetto.

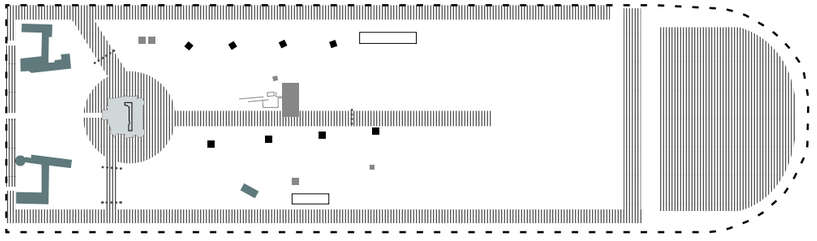
01. Stato di fatto



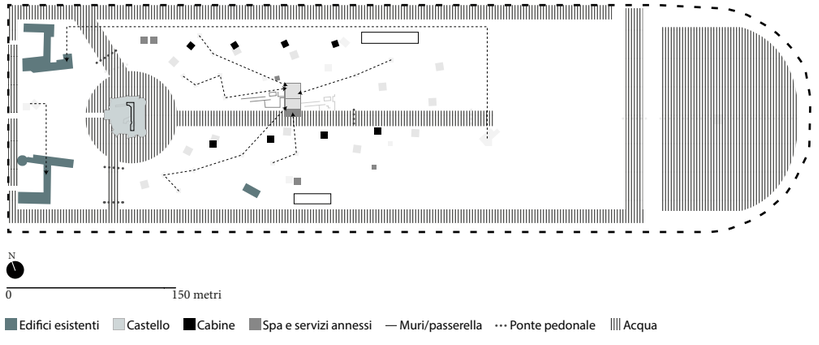
02. Progetto concorso

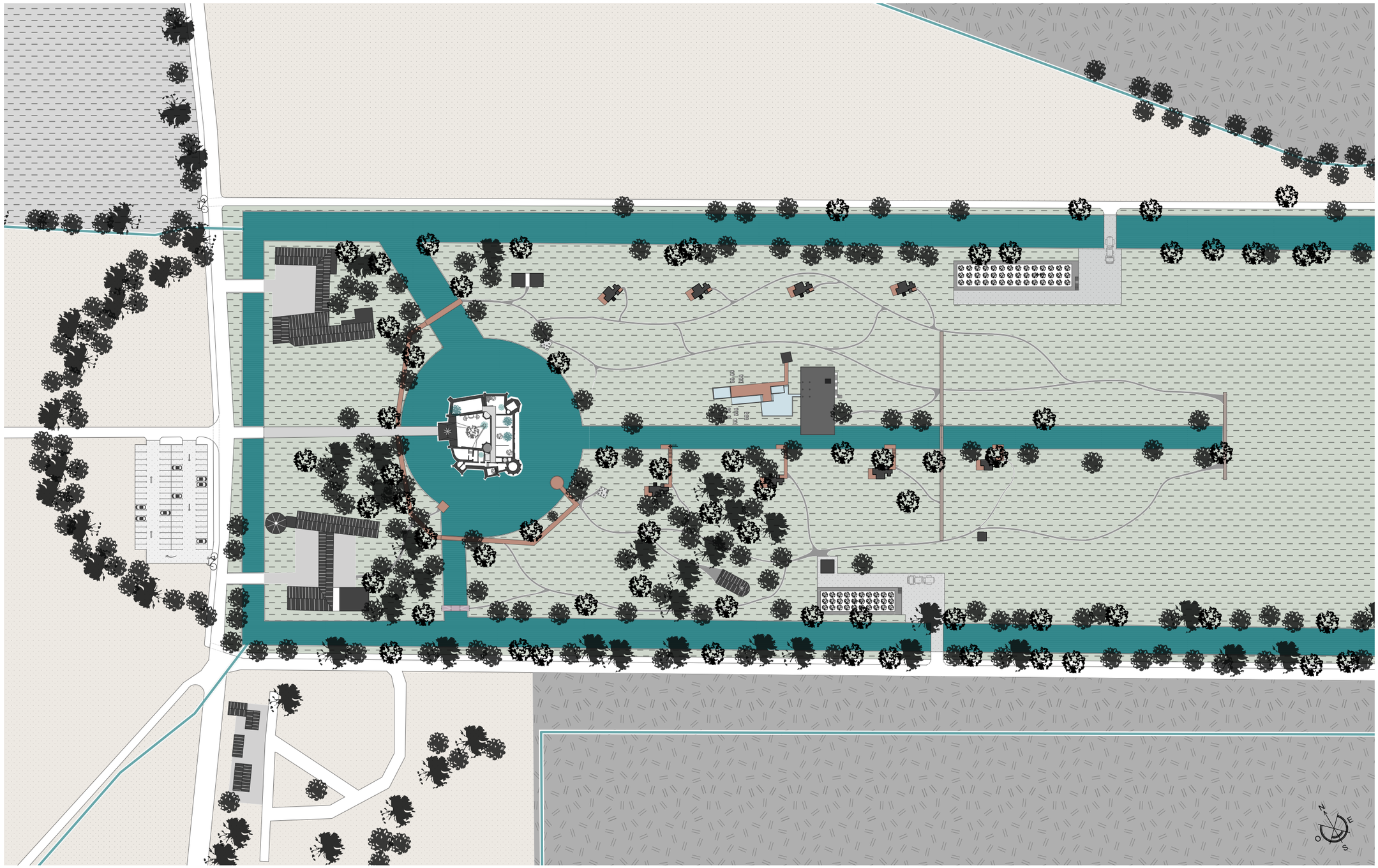


03. Progetto finale



04. Schema su sovrapposizione progetti





Elaborazione grafica masterplan di progetto - Zoom sull'area fuori scala.

Per comprendere Mothe Chandeniers sarebbe necessario addentrarsi nella boscaglia e lasciarsi attrarre dai sentieri incerti e curvilinei che permettono l'esplorazione del sito.

Non può trattarsi di un semplice castello in rovina. Le mura si alzano a stento verso l'alto, diventando il luogo in cui edere e alberi si intrecciano all'architettura in un legame dove il fattore tempo è stato determinante. Si tratta dell'ovvio ciclo in cui la natura cerca di riappropriarsi del proprio spazio, un tempo sottratto, a crearne il distinto fascino, quasi surreale, di questo scenario. Ed è proprio questa interazione tra architettura e natura, a generare quel sentimento di romanticismo in cui l'imperfezione, il non finito, aprono le porte all'immaginazione: i luoghi interiori in cui trovare la propria completezza.

Per questo motivo, tenendo conto di operare in un contesto già messo in sicurezza, il nuovo intervento riguarderà, sostanzialmente, gli elementi distributivi. Il fine è quello di garantire una visita agevole del complesso, anche ai diversamente abili.

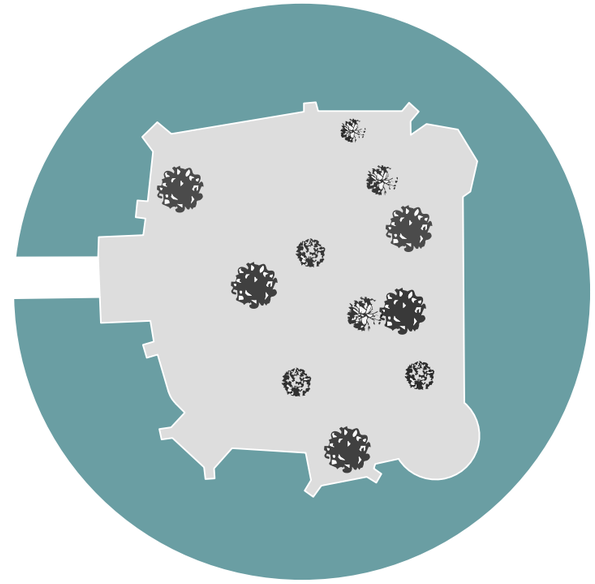
I solai, che attualmente contengono le radici della vegetazione, saranno "curati" e rivestiti da una nuova pavimentazione lignea, atta a livellare il piano di calpestio e da una pavimentazione in terra battuta. Questa operazione riguarda il piano alla quota d'ingresso e quello del livello porticato.

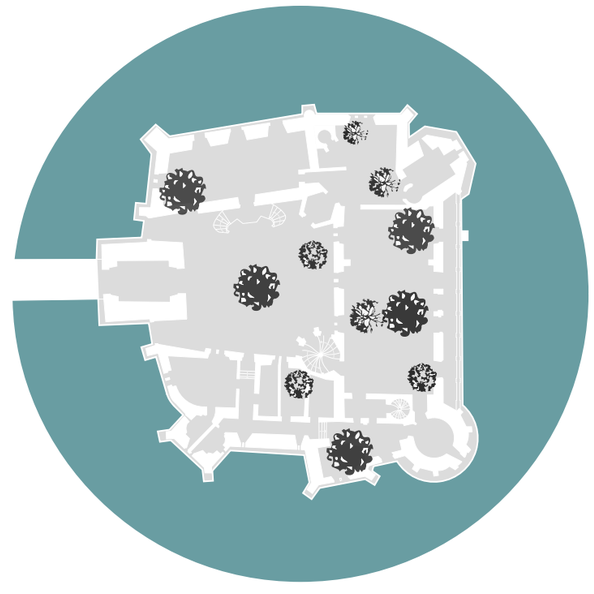
Attraverso le due torri situate nel cortile interno (± 0.00 m.), è possibile raggiungere il piano superiore alla quota +11.50 m., ovvero la nuova passerella panoramica.

La distribuzione verticale sarà quindi affidata alla scala esistente, per la torre a sud, mentre nell'altra, attualmente cava e priva di ostruzioni, verrà installato un piccolo ascensore.
In questo modo gli ambienti saranno interamente rivolti alla scoperta del luogo, nel quale il castello stesso avrà funzione di museo a cielo aperto.
Sono previsti spazi per mostre temporanee di arte contemporanea, una zona completamente dedicata alla mostra permanente sulle vicende che hanno fatto parte della storia del castello, uno spazio per eventi enogastronomici locali ed uno spazio a livello interrato dedicato sia alla contemplazione che all'allestimento per eventi teatrali o come *location* per cerimonie.
L'obiettivo è quello di creare un luogo da vivere, piuttosto che da raccontare, e capace di diventare la sofisticata scenografia per eventi ed installazioni.

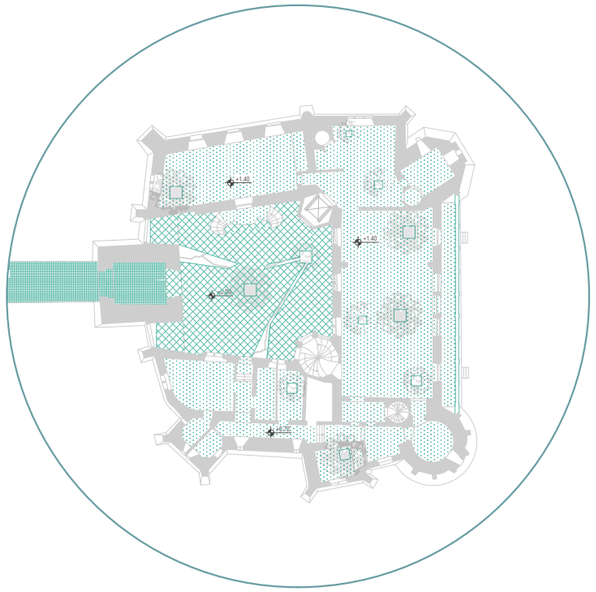
Nelle fasi di progettazione, ho sperimentato l'inserimento di un ristorante e di un *wine bar* all'interno del castello, organizzati su due piani. Le due nuove attività erano sistemate in un cubo di vetro, inteso come vero e proprio contenitore, in cui la doppia pelle trasparente manteneva il dialogo con l'ambiente esterno. Questa ipotesi ha poi mostrato la sua fragilità dal punto di vista degli impianti e l'invadenza degli spazi accessori. Grazie al sopralluogo, l'area ristoro, troverà opportuna collocazione all'interno del fabbricato a nord, dopo la sua risistemazione.

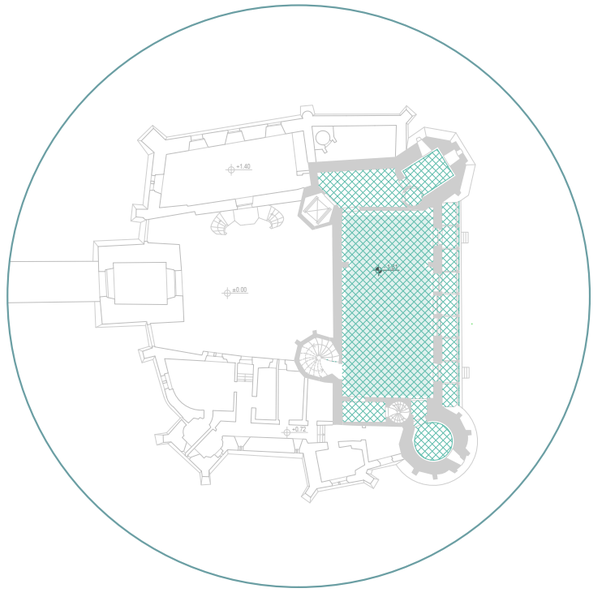
Vegetazione mantenuta





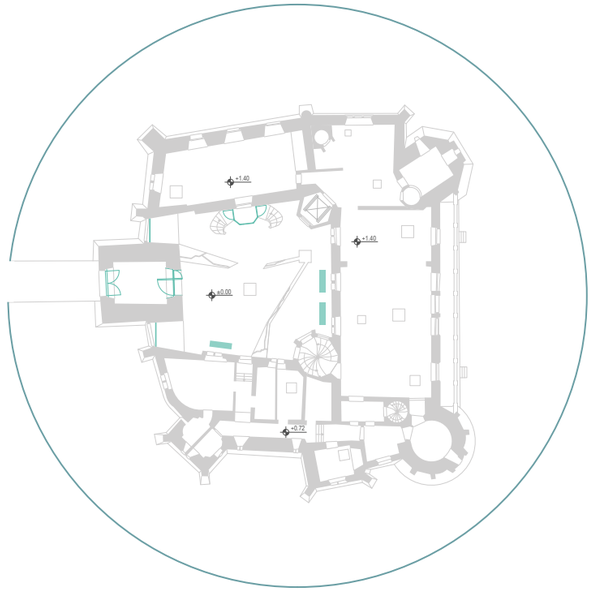
Pavimentazioni

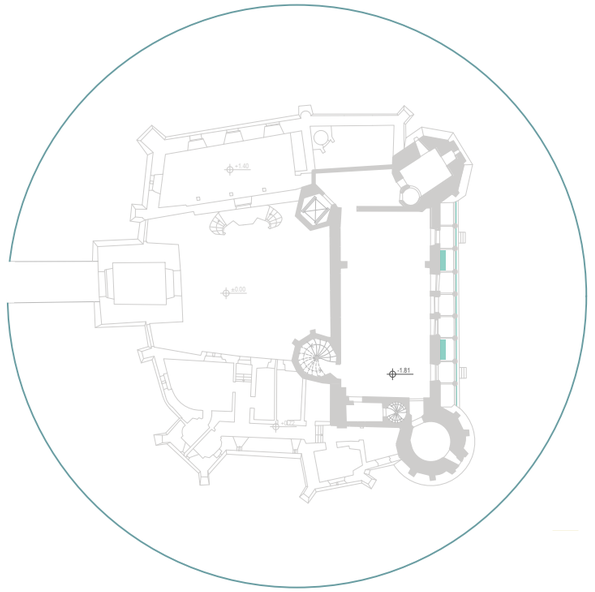




0 50 m

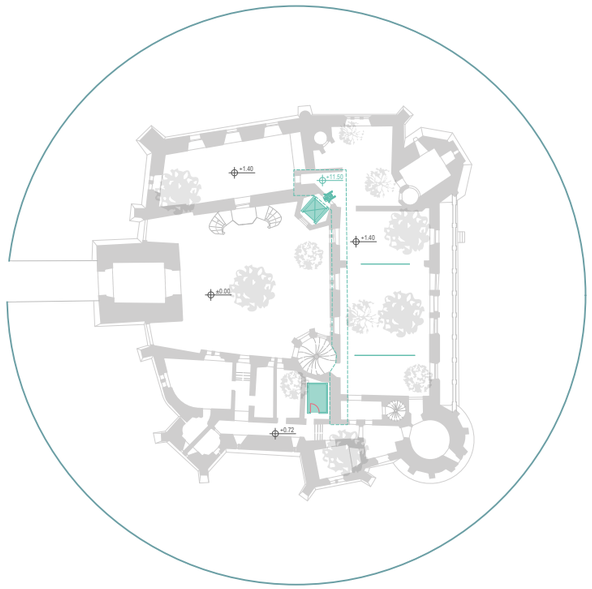
Ripristino elementi puntuali mancanti, elementi di protezione e sedute





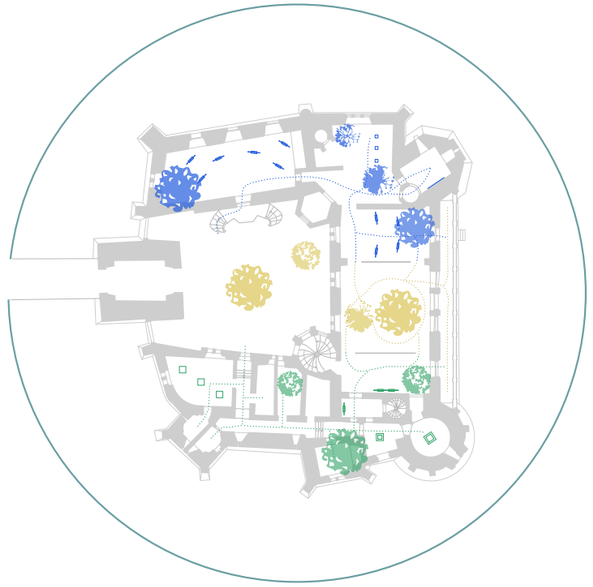
0 50 m

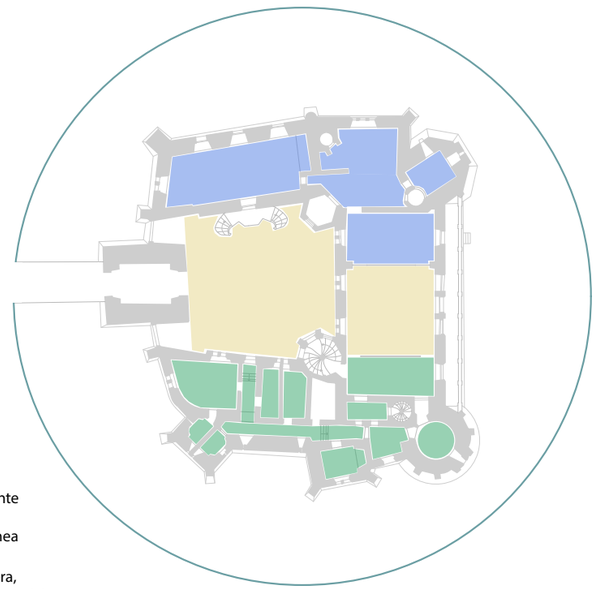
Nuovi elementi architettonici



0 50 m

Mostra permanente e mostra temporanea: percorsi ed allestimento





mostra permanente

mostra temporanea

corte interna libera,
eventi enogastronomici

0 50 m

6.3.1 Valutazione del progetto, analisi ambientale, sociale ed economica

Il grafico mostra come l'aspetto innovativo si concentri nella tipologia, nella circolazione interna al castello, e nel sistema espositivo.

- La tipologia
Trattandosi di un museo a cielo aperto l'innovazione assume un valore massimo, non essendo presenti nell'area circostante un centro espotivo di questo genere. La location rappresenta un ulteriore punto a favore: rifunzionalizzare e rendere la scoperta di una rovina alla portata di tutti.

- La circolazione interna al castello
L'inserimento della passerella sopraelevata, di un piccolo ascensore per i diversamenti abili ed il percorso museale, sono stati i punti di forza su cui ha giocato l'innovazione. D'altro canto, proprio l'elevatore ha smosso la curva blu dell'impatto economico verso una tendenza negativa dati gli alti costi che esso comporta.

- Il sistema espositivo
I tipi espositivi sono collocati in modo da condurre il visitatore, durante il percorso di visita, verso le aperture svelando poco a poco la percezione del paesaggio esterno e lasciare spazio a momenti di contemplazione. La scelta del materiale degli espositori, in poliuretano espanso trasparente con un blocco di tufo come base (materiale delle mura del castello), segnalano il rispetto verso la preesistenza senza nasconderla e confermandone il ruolo di assuluta protagonista.
Pertanto, l'innovazione è determina da un punteggio massimo.

Le curve rappresentative dell'impatto economico, sociale ed ambientale si trovano a nella fascia di destra nell'ordine appena citato.
La curva blu dimostra una maggioranza di effetti neutrali ed una tendenza positiva rappresentata anche questa volta dalla tipologia (la visita implica il pagamento di un biglietto e dunque, un guadagno in termini economici).
La curva gialla rappresenta un'andamento positivo determinante sull'impatto sociale: lo scopo del progetto è proprio quello di amplificare il benessere degli utenti che si trovano all'interno di una rovina e di tentare di farli tornare ogni qual volta la mostra temporanea cambia tematica così come gli eventi negli appositi spazi di allestimento.
La curva verde tiene in considerazione di soli aspetti neutrali e positivi nei confronti dell'ambiente non essendo presenti, percé non necessari, impianti di ventilazione, riscaldamento e di smaltimento dei liquami.

La curva degli attori coinvolti, nel grafico in basso, rappresenta come il designer sia colui che, in percentuale maggiore rispetto agli altri, ha compiuto scelte e decisioni durante lo sviluppo del progetto.

I rischi, segnalati dalle due curve in alto nel grafico, mostrano come il controllo sul progetto ha dovuto sperimentare fasi di ricerca e di conoscenza approfondita su come agire nei confronti di un bene storico senza intaccarne l'identità. Di conseguenza, i tempi utilizzati per trovare la soluzione progettuale si sono allungati ed il rischio di ritardare l'avanzamento lavori è aumentato.

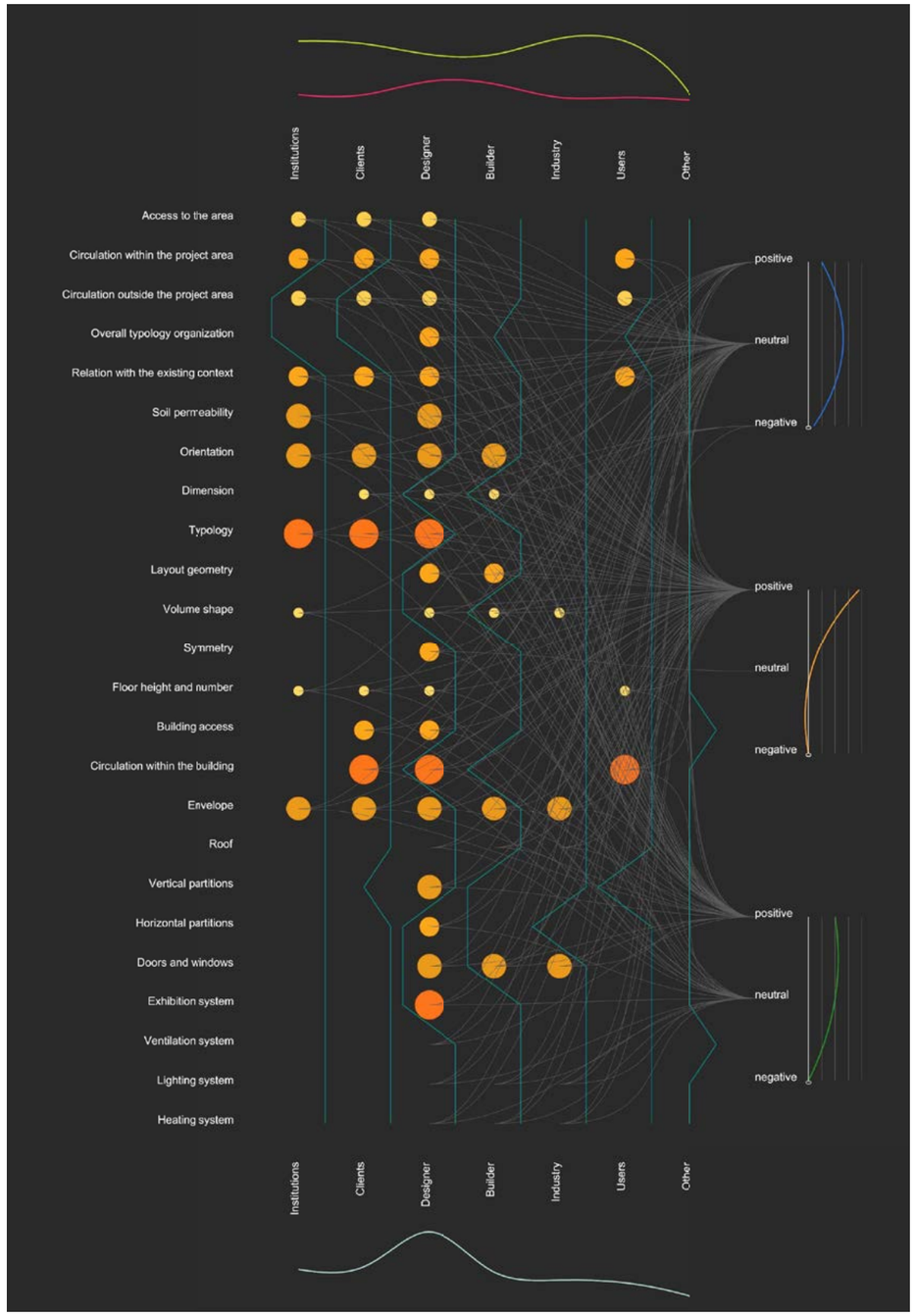


Grafico dimostrativo di valutazione del progetto riguardante l'intervento di rifunzionalizzazione del castello.

6.4 Le cabine

Le unità sono spazi per soggiornare e vivere intensamente l'esperienza di *Mothe Chandeniers*. Appositamente studiate per stimolare il benessere mentale e fisico, le cabine configurano, nel loro insieme, un hotel diffuso tra la vegetazione del castello.

Il concept si è sviluppato attraverso la progettazione separata dei singoli frammenti, o dotazioni, all'interno dell'unità, per poi arrivare all' "assemblaggio dei vari componenti" su un asse longitudinale con funzione distributiva. Il motivo di questa scelta si manifesta nella fluidità dei percorsi e nella loro semplicità geometrica con cui sono installate una vasca idromassaggio con vista sul castello ed una doccia sensoriale.

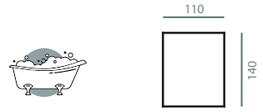
L'esterno è principalmente trattato in legno tranne, la facciata rivolta sul canale. Questa, e tutta la superficie della "torretta", è rivestita in pannelli di acciaio inox ondulato per creare un gioco per il visitatore tra mimetica e riflessione distorta del contesto.
La forma della cabina dialoga con il volume del castello poiché frammentato sia nelle forme che nel suo vestito (il verde ed il degrado che lo avvolgono).

L'interno è progettato in base all'esperienza di lusso prevista, attraverso linee minimali ed aspetti materici capaci di generare cromie neutre continuamente rapportate al contesto esterno.
Il pavimento dispersivo aiuta a rendere ancora più fluido lo spazio segnalando, con esagonelle ceramiche di colore *beige* tono su tono, le zone dedicate alla cura del corpo, e con una resina effetto cemento, le zone di riposo e ricreazione.
Il camino sospeso è orientabile verso la vasca o verso la zona notte.
Tutto, anche il dormire, è pensato in modo da interagire con l'ambiente esterno: l' effetto scatola della zona notte è enfatizzato da una carta da parati dal tema naturale, nel quale le cromie giocano sui toni del verde.

L'obiettivo è stato quello di creare situazioni e narrazioni contemplative nelle quali il fruitore fatichi a percepire la differenza tra interno ed esterno.

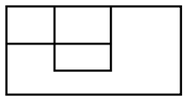
Il concept

NECESSITA'



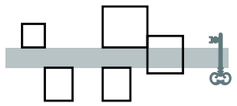
FORMA

- Pianta



Spazio condensato < fluidità

36 mq

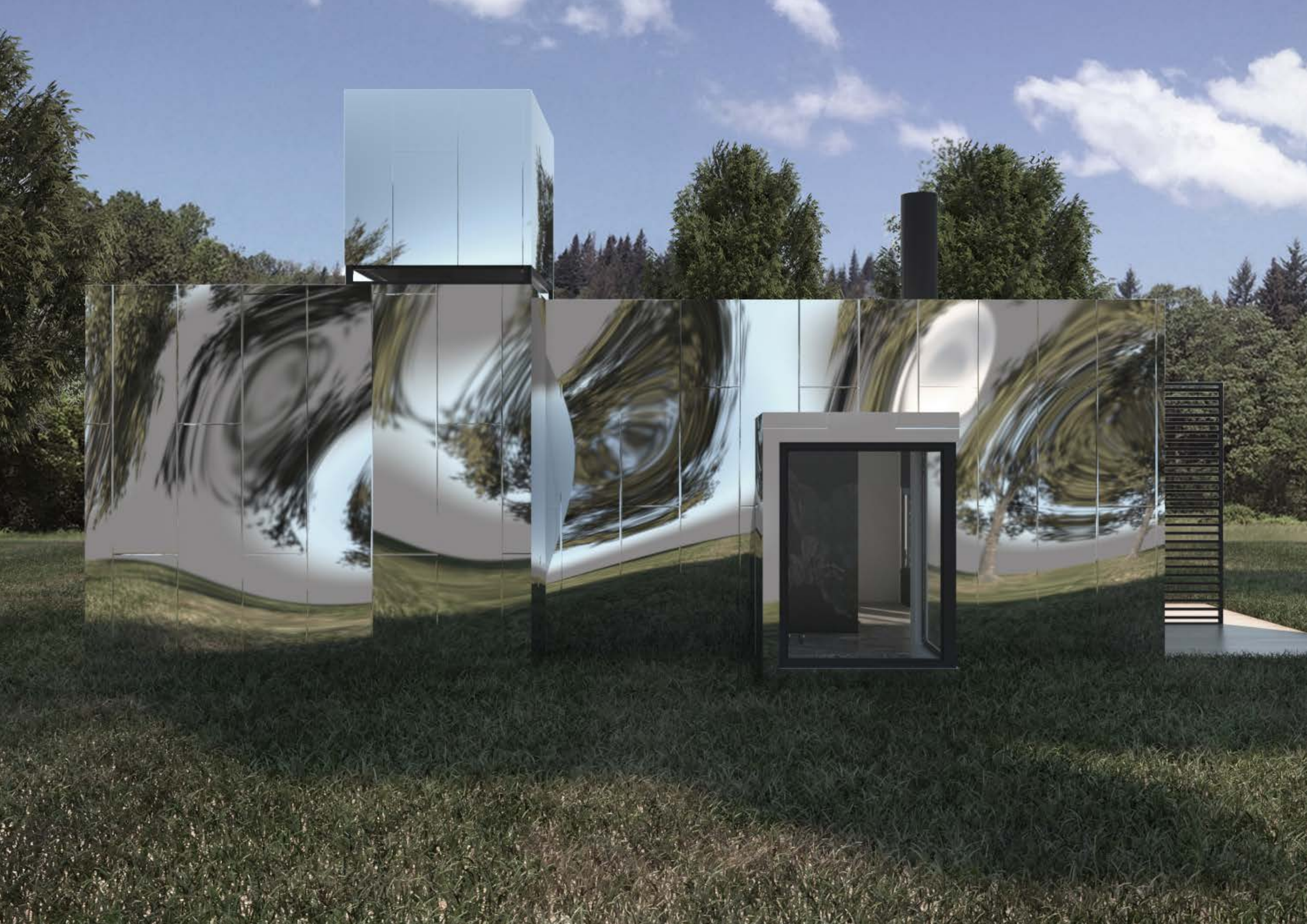


Spazio frammentato > fluidità

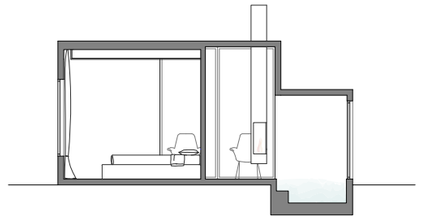
28 mq

A destra e nelle pagine che seguono: render dimostrativi.

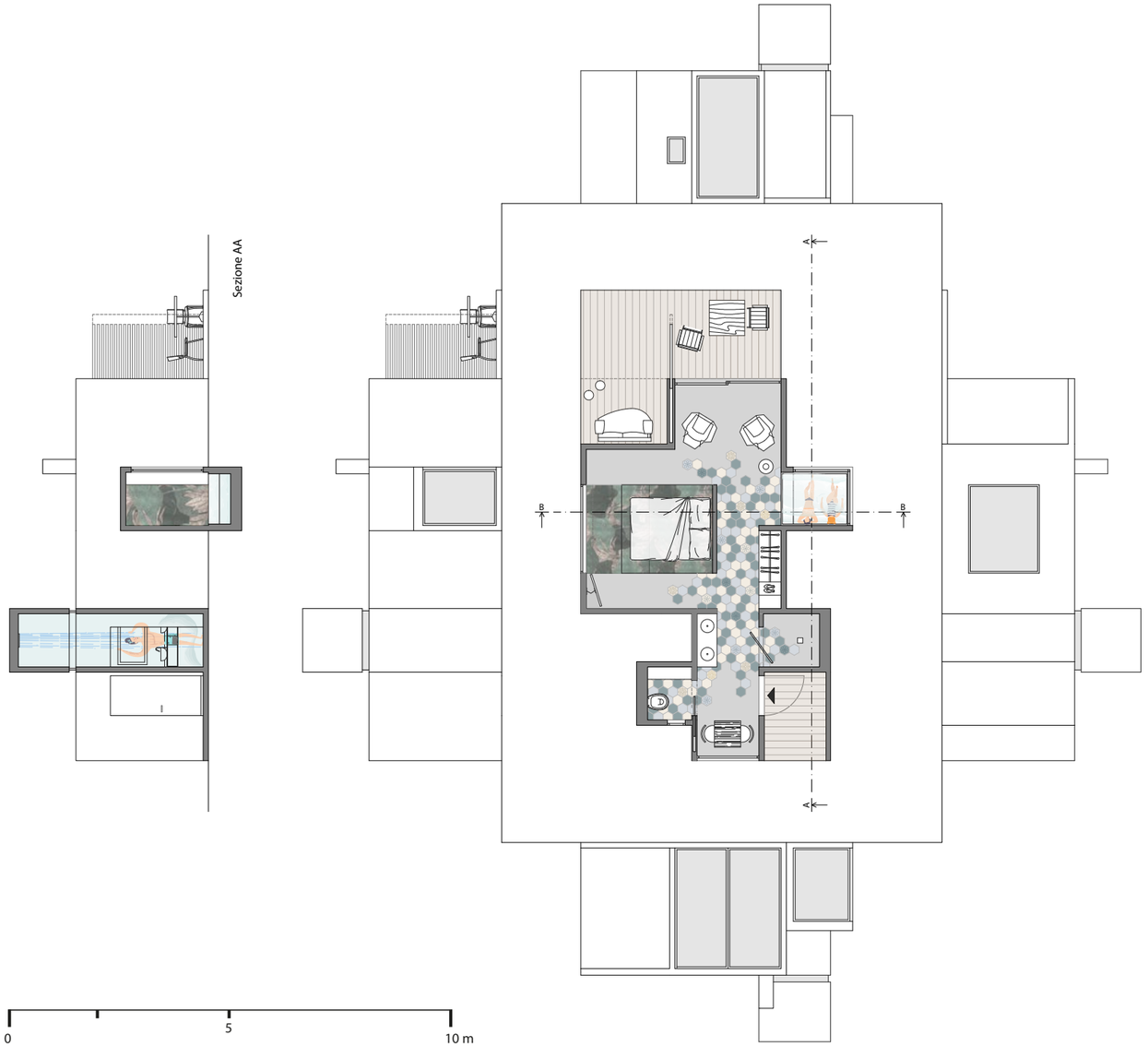
Render dimostrativi.



Pianta, sezioni e prospetti tipo.



Sezione BB



6.4.1 Soluzioni impiantistiche

- RECUPERO ACQUA PIOVANA

Il dimensionamento dei serbatoi, ha previsto la consultazione della norma europea di riferimento DIN 1989-1/2002, la quale fornisce i principi e le misure da adottare per la progettazione e l'esecuzione degli impianti di raccolta delle acque piovane. Il comune di Le Trois-Montiers si avvale, inoltre, dei seguenti riferimenti:
- NF EN 1717:2001 Protezione contro l'inquinamento dell'acqua potabile nelle reti interne e requisiti generali di protezione contro l'inquinamento.
-LOI 2018-702:2018 relativa all'attuazione del trasferimento delle competenze idriche e igienico-sanitarie alle comunità di comuni.
-Ordinanza del 21 agosto 2008 sul recupero dell'acqua piovana ed il suo utilizzo all'interno ed all'esterno degli edifici.
Ai fini del calcolo, e secondo quanto riportato all'interno dei documenti esaminati, viene seguita la normativa DIN 1989-1/2002

Calcolo dell'apporto netto di acqua piovana, captato dalla superficie ricevente.

$VMC = S \cdot I \cdot \varphi \cdot \eta$ [Litri]

dove:
VMC = Volume Massimo Cumulabile [Litri/anno]
S = Sommatoria delle superfici di raccolta delle precipitazioni, misurate orizzontalmente [m^2]
I = Intensità annua di precipitazione [mm/anno]
φ = Coefficiente di deflusso [adimensionale]
η = Rendimento del filtro [adimensionale]

Ipotizzando il coefficiente relativo al rendimento del filtro con un valore di 0,96 si ottiene:

$VMC = 33,5 \cdot 645 \cdot 0,8 \cdot 0,96 = 16.594,56$ [Litri]

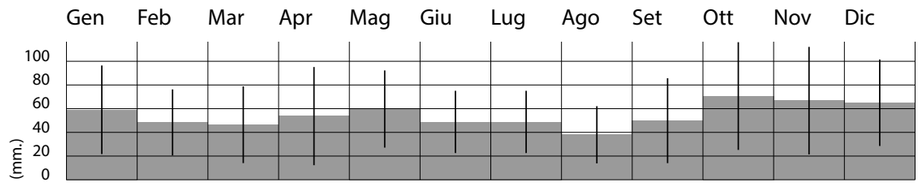


Grafico: precipitazioni medie mensili per gli anni 2000-2018. Elaborazione dei dati forniti dall'osservatorio metereologico https://www.meteoblue.com
I = 645 [mm/anno]

Tipologia o natura delle superfici esposte alla pioggia	Coefficiente di deflusso
Tetto piano ricoperto di materiale plastico	1,00
Tetto piano ricoperto di materiale metallico	0,98
Tetto inclinato con fogli metallici	0,95
Tetto inclinato con fogli plastici	0,93
Tetto inclinato con ondulati plastici	0,90
Tetto inclinato con tegole	0,90
Tetto piano ricoperto con lastre di cemento	0,80
Tetto piano ricoperto con lastre generiche	0,80
Tetto piano ricoperto con asfalto	0,80
Tetto piano ghiaioso	0,60
Tetto verde intensivo	0,50
Tetto verde estesivo	0,30
Altro	0,30

Tabella dei coefficienti di deflusso in relazione al tipo ed alla natura della copertura.
Estratto da normativa DIN 1989-1/2002.

Calcolo del Volume Massimo del Fabbisogno

VMF = Σ Fabbisogni [Litri/anno]

Le cabine in progetto costituiscono, complessivamente, una struttura ricettiva in cui le singole unità sono predisposte per ospitare un numero ideale di 2 persone. Tuttavia, seppur si potrebbero ricavare spazi per l'aggiunta di un posto letto per bambini, al fine del calcolo del fabbisogno, verranno considerati i valori relativi alla coppia.

Trattandosi di un fabbricato inserito in un contesto dinamico, in cui alcune persone potrebbero decidere di viverlo come una casetta vacanza ed altre per il solo pernottamento, si trova opportuno valutare il caso più gravoso, in termini di consumo. In fine, i valori ottenuti saranno valutati per evitare il possibile sovradimensionamento dell'impianto.

Seguendo la tabella, sotto riportata, il fabbisogno idrico per due persone viene determinato da:

WC:
4.380 · 2 = 8.760 [Litri/anno]
Utilizzando il valore relativo a WC uffici, comparabile all'uso nelle cabine.

Pulizie:
730 · 2 = 1.460 [Litri/anno]

VMF = 8.760 + 1.460 = 10.220 [Litri/anno]

Per verifica, si esegue la differenza tra i rispettivi risultati ottenuti di VMC e VMF, al fine di mostrare che il fabbisogno può essere soddisfatto, alle normali condizioni meteorologiche dell'anno medio.

VMC - VMF = [Litri/anno]
16.594,56 - 10.220 = 6.374,56 [Litri/anno]

Quantità di acqua che si potrebbe accumolare, ma non necessaria per il soddisfacimento del fabbisogno annuo. Si tratta di un potenziale, considerato però in esubero alle esigenze di progetto.
Tale verifica, VMC > VMF, significa che il fabbisogno può essere soddisfatto.

Tipologia dello scarico	Fabbisogno idrico specifico (L/anno*utente)
WC domestico	16.790
Wc uffici	4.380
Wc scuole	2.190
Orinatoio	730
Lavatrice	5.110
Pulizie	730
Tipologia dell'irrigazione	Fabbisogno idrico specifico (L/anno*mq)
Irrigazione orto	60
Impianti sportivi	200
Aree verdi con terreno leggero	200
Aree verdi con terreno pesante	150

Tempo Secco Medio, ovvero la quantità di giorni in cui si può verificare l'assenza di precipitazioni meteoriche.

TSM=(365-F)/12 [giorni]

dove:
TSM = Tempo secco medio
F = Il numero di giorni piovosi in un anno

Attraverso la lettura del grafico sotto riportato, si ricavano i giorni di pioggia annuali, relativi al periodo di osservazione.

TSM=(365-135)/12 = 19.17 [giorni]

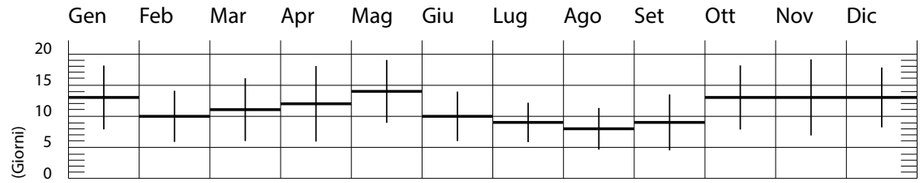


Grafico: giorni piovosi, periodo 2000-2018.
Elaborazione dei dati forniti dall'osservatorio metereologico https://www.meteoblue.com
F = 135 [giorni]

Volume della Cisterna

VC = TSM · (VMF/365) [Litri]
dove:
TSM = Tempo secco medio [giorni]
VMF = Fabbisogno massimo di acqua [Litri/anno]

VC = 19,17 · (10.220/365) = 536,76 [Litri]= 0,54 [m^3]

Considerando i fattori di carico e di utilizzo, si può ragionevolmente aumentare la capacità del serbatoio del 15-20%, ottenendo:
536,76 . 1,2= 644,11 [Litri]
In base alla disponibilità di prodotti sul mercato, in termini di capacità, potrebbe essere necessario l'acquisto, sovradimensionato, di una cisterna da 1.000 litri. In questo caso, l'acqua in eccesso servirà da supporto all'impianto generale di irrigazione del giardino, in caso di necessità.

- SISTEMA FOTOVOLTAICO

annotazioni	Carichi previsti	Quantità	Uso	Wn (kW)	Wtot (kW)	h/giorno	Energia (kWh)
	Illuminazione						
	Faretti a LED	13	Frequente	0,004	0,052	4	0,208
10 w metro	Striscia a LED	1,7	Frequente	0,01	0,017	4	0,068
35 w stimato e tralasciato (ore stanby)	Alimentatore LED	1	continuo	0	0	24	0,000
2 w	Fibra ottica (incluso kit)	1	Frequente	0,002	0,002	4	0,008
	Riscaldamento						
Celsius panel CP1/CO	Pannello radiante infrarossi	1	Stagionale/Occasionale	0,2	0,2	2	0,400
	Sistema di raccolta dell'acqua piovana e produzione acqua calda sanitaria						
per ora stimato	Pompa idraulica raccolta	1	Continuo	0,005	0,005	24	0,120
	Accumulatore elettrico	1	Occasionale	1,2	1,2	0	0,000
	Dispositivi elettronici di consumo						
	TV	1	Occasionale	0,037	0,037	1	0,037
	Dispositivi elettronici						
	Cellulare	2	Frequente	0,005	0,01	2	0,020
	Laptop	1	Occasionale	0,09	0,09	1	0,090
	Altri Dispositivi	1	Occasionale	0,005	0,005	1	0,005
	Cura personale						
	Phon	1	Frequente	1,2	1,2	0,2	0,240
	Fabbisogno totale giornaliero (kWh)						1,196

Carichi previsti - dispositivi che richiedono il consumo di energia elettrica
Dove:
Nr. - quantità di ogni dispositivo
Uso - frequenza di utilizzo: F - frequente, C - continuo, O - occasionale
Wn [kW] - potenza nominale del dispositivo espresso in kW
Wtot [kW] - potenza totale in kW (potenza nominale . quantità)
h/giorno - utilizzo del dispositivo nell'arco della giornata espresso in ore
Energia [kWh] - energia consumata dal dispositivo nell'arco della giornata (potenza totale,utilizzo; tranne per il calcolo del energia consumata dalla pompa idraulica che è stato stimato)

Considerando il fabbisogno giornaliero di energia elettrica, approssimato a a 1200 Wh, e un sistema di accumulo che funziona a 12 V, è stato calcolato il valore di corrente giornaliero richiesto:

I(t) = 1660 Wh / 12 V = 100 [Ah]

Il calcolo è indicativo per la la scelta delle batterie di accumulo e non è stato approfondita questa tematica.

Scelta dei pannelli fotovoltaici

Osservando il fabbisogno giornaliero di 1200 Wh ed i pannelli fotovoltaici ad alte prestazioni sul mercato, si è scelto di valutare i prodotti dell'azienda SunPower.
Se volessimo quindi considerare un sistema off-grid, ovvero che le cabine siano completamente autonome, o quasi, servirebbero 3 pannelli fotovoltaici con, ognuno, potenza nominale di 405 W.

P19-405-COM: SunPower® Performance Modulo commerciale

Dati Elettrici						
Modello	SPR-P19-405-COM	SPR-P19-400-COM	SPR-P19-395-COM	SPR-P19-390-COM	SPR-P19-385-COM	SPR-P19-380-COM
Potenza nominale (Pnom)[4]	405 W	400 W	395 W	390 W	385 W	380 W
Tolleranza di potenza	+5/–0%	+5/–0%	+5/–0%	+5/–0%	+5/–0%	+5/–0%
Efficienza media del modulo	19.6%	19.4%	19.1%	18.9%	18.7%	18.4%
Tensione al punto di massima potenza (Vmpp)	43.6 V	43.4 V	43.2 V	43.1 V	42.8 V	42.6 V
Corrente al punto di massima potenza (Impp)	9.28 A	9.22 A	9.14 A	9.05 A	8.99 A	8.92 A
Tensione a circuito aperto (Voc)	52.9 V	52.7 V	52.5 V	52.3 V	52.0 V	51.8 V
Corrente di cortocircuito (Isc)	9.87 A	9.80 A	9.72 A	9.63 A	9.58 A	9.49 A
Tensione massima del sistema	1000 V IEC					
Corrente massima del fusibile	15 A					
Coeff. temp. potenza	–0.36% / ° C					
Coeff. temp. tensione	–0.29% / ° C					
Coeff. temp. corrente	0.05% / ° C					

Pannello fotovoltaico tipo SunPower P19-405-COM

- ACQUA CALDA SANITARIA

- Calcolo del fabbisogno di energia per l'acqua calda sanitaria.

Il fabbisogno di energia termica utile tiene conto della portata di acqua per le varie destinazioni d'uso e della differenza di temperatura tra erogazione ed immissione del fluido.
L'energia termica richiesta per acqua calda sanitaria (acs) Q_w espressa in [Wh], è data da:

$$Q_w = \rho_w \cdot c_w \cdot V_w \cdot (\theta_{er} - \theta_0) \cdot G$$

dove:
ρ_w= massa volumica dell'acqua, 1000 [kg/m3];
c_w= calore specifico dell'acqua, 1,162[Wh/kg · °C];
V_w= volume di acqua giornaliero richiesto dall'attività [m^3/giorno];
θ_{er}= temperatura di erogazione dell'acqua [°C];
θ_0= temperatura dell'acqua fredda in ingresso [°C];
G= numero di giorni considerati per il calcolo [giorni];

Occorre quindi determinare il volume di acqua giornaliero. In riferimento alla norma UNI/TS 11300-2:2019 sono state consultate le tabelle di riferimento relative ad edifici non residenziali. Osservando il prospetto 13 della normativa, ogni cabina può essere considerata come una camera hotel a 4 stelle senza lavanderia.

$V_w = a \cdot N_u = 70 \cdot 2 \cdot 1 = 140$ [l/giorno]
$= 0{,}14$ [m^3/giorno]

dove:
a= fabbisogno giornaliero specifico [l/G];
N_u= giorni effettivi di occupazione in funzione della categoria dell'edificio.

Alla relativa tabella, corrisponde un valore di a=70l/G.
Il valore Nu si ottiene dal numero dei posti letto (2) moltiplicati per il tempo di utilizzo mensile, ovvero 30/30=1, ipotizzando un funzionamento durante tutto l'arco del mese.

Ai fini del calcolo sono inclusi il lavandino e la doccia, mentre la vasca da bagno, con una capacità di circa 590 litri, è da considerarsi una piccola piscina coperta la quale non necessita di ricambi d'acqua quotidiani. Essa avrà, infatti, un apposito sistema per il ricircolo dell'acqua, dotato di filtri, in cui la possibile erogazione giornaliera dipende dalle compensazioni e dal funzionamento del sistema stesso.

$Q_w = 1000 \cdot 1{,}162 \cdot 0{,}14 \cdot (40\text{-}10) \cdot 365 =$
$= 1.781.346$ [Wh/anno] = 1.781,346 [KWh/anno]

- Dimensionamento del volume di accumolo

Il volume stimato di acqua calda sanitaria, attraverso la norma UNI/TS 11300-2:2019 (prospetto 13), ovvero 140 [l/giorno] è stato confrontato con i dati pubblicati da alcune aziende produttrici per il calcolo dei bollitori (documenti pubblicati da Caleffe e consulenteenergia.com).
Si tratta dunque di leggere i valori standard di progetto in funzione del tipo di utenza e dei relativi consumi nei periodi di punta.
Alle utenze ricettive, quali alberghi, pensioni e simili, sono riportati i seguenti dati:
a. consumi nei periodi di punta, 130÷180 [l] per camere dotate di doccia o vasca;
b. temperatura di utilizzo 40 [°C];
c. periodo di punta 1,5÷2,5 [h] in caso di consumi, utilizzi intensivi o normali;
d. periodo di preriscaldamento 2 [h]

Tenendo presente che per la cabina sono stati stimati 140 litri/giorno e che questo dato si colloca tra i due riportati nella tabella Caleffi di riferimento, ovvero 130÷180, verrà utilizzato il valore di progetto stimato per il fabbisogno di acs.

Determinazione del consumo di acs nel periodo di punta (C).

$$C = V_{fab} \cdot n_{alloggi} \cdot F = 140 \cdot 1 \cdot 1 = 140 \text{ [l]}$$

dove:
V_{fab}= volume di acqua giornaliero richiesto dall'attività [l/giorno];
$n_{alloggi}$= numero di utenze servite [n];
F= fattore di contemporaneità [-];

Calore totale (Q_t) per il riscaldamento durante il periodo di punta.

$Q_t = C \cdot (\theta_{er} - \theta_0) = 140 \cdot (40 - 10) = 4.200$ kcal
dove:
C= consumo acs nel periodo di punta [l];
θ_{er}= temperatura di utilizzo acs [°C];
θ_0= temperatura d'ingresso acqua fredda [°C];

Calore orario (Q_h) da cedere all'acqua in funzione del tempo.

$Q_h = Q_t : (t_{pr} + t_{pu}) = 4.200 : (2+1{,}5) = 1.200$ [Kcal/h]

dove:
Q_t= calore totale [Kcal];
t_{pr}= periodo di preriscaldamento [h];
t_{pu}= periodo di punta [h]; valore da tabelle pari a 1,5 per albergi e pensioni con uso intensivo.

In cui si determina il calore da accumulare durante il periodo di preriscaldamento (Q_a)

$Q_a = Q_h \cdot t_{pr} = 1.200 \cdot 2 = 2.400$ [Kcal]

dove:
Q_h= calore orario [Kcal/h];
t_{pr}= periodo di preriscaldamento [h];

Si procede quindi al dimensionamento del volume di accumolo (V_{acc}) in cui, secondo la normativa UNI 9182:2014, la temperatura dell'acqua nel serbatoio di accumolo non dovrebbe essere inferiore ai 55°C, per evitare la proliferazione batterica ed il rischio legionella; non dovrebbe, inoltre, superare i 65°C per evitare la formazione di calcare che, con la corrosione, porterebbe ad inefficienza del sistema ed usura delle componenti abbreviandone il ciclo di vita. La temperatura di accumulo in progetto è di 60°C.

$V_{acc} = Q_a : (\theta_{acc} - \theta_0) = 2.400 : (60\text{-}10) = 48$ [l]

dove:
Q_a= calore da accumulare [Kcal];
θ_{acc}= temperatura di accumulo [°C];
θ_0= temperatura d'ingresso acqua fredda [°C].

In base ai rislutati ottenuti, ed ai prodotti in commercio, verrà installato un serbatoio da 50 litri.
Considerando la volontà di utilizzare fonti rinnovabili, in grado di soddisfare i fabbisogni generati dalle cabine in piena attività, sono state fatte alcune valutazioni riguardo l'installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici.
Alimentare un accumulatore elettrico da 50 litri, la cui potenza media dei modelli sul mercato è di 1,2 kW incide notevolmente sul dimensionamento di un impianto fotovoltaico, portando con sè ulteriori problematiche relative alla superficie utile di installazione sulla copertura, piuttosto limitata.

Per questo motivo, verrà installato un pannello solare atto a garantire la quasi produzione totale di acs per la maggior parte dell'anno, evitando l'uso frequente di apparecchiature elettriche per questo scopo.

La soluzione ottimale è quindi di utilizzare l'energia elettrica per l'accumulatore solo per integrazione, occasionale, nei mesi in cui la resa del pannello solare non è in grado di soddisfare il fabbisogno.

Inoltre, in questo modo, nei periodi invernali e scarsamente soleggiati, la temperatura di mandata dell'acqua sarà comunque ad una temperatura più alta, rispetto all'assenza di un pannello solare, riducendo il lavoro dell'accumulatore elettrico.

Volendo garantire, durante tutto il periodo dell'anno, il massimo comfort all'interno delle cabine ed essendo difficile stabilire gli orari di utilizzo di apparecchiature idrico sanitarie durante la giornata, l'accumulatore elettrico avrà comunque una capacità di 50 litri, in modo da poter garantire i servizi anche in situazioni limite di consumo.

SISTEMA STRATOS® DR
SISTEMA TERMICO SOLARE COMPATTO A RISCALDAMENTO DIRETTO

Modello	Volume netto [Lt.] accumulo ACS	Superficie lorda captante [m^2]	Codice articolo
110	105	1,31	3410316603215
150	140	1,66	3410316603216
180	175	2,02	3410316603217
220	210	2,37	3410316603218
260	245	2,73	3410316603219

Pannello solare tipo STRATOS DR, modello 110.

6.4.2 Valutazione del progetto, analisi ambientale, sociale ed economica

Il grafico mostra come l'innovazione nelle cabine di soggiorno si concentra nella tipologia, nella forma e nella simmetria.
Per quanto riguarda l'aspetto impiantistico, i risultati raggiunti in termini di sostenibilità, sia ambientale che economica, dimostrano un risultatomolto positivo.

Anche in questo caso è il designer ad aver compiuto il maggior numero di scelte con la consulenza di costruttori ed aziende.

Le curve dei rischi dimostrano uno sviluppo progettuale controllato e consapevole.

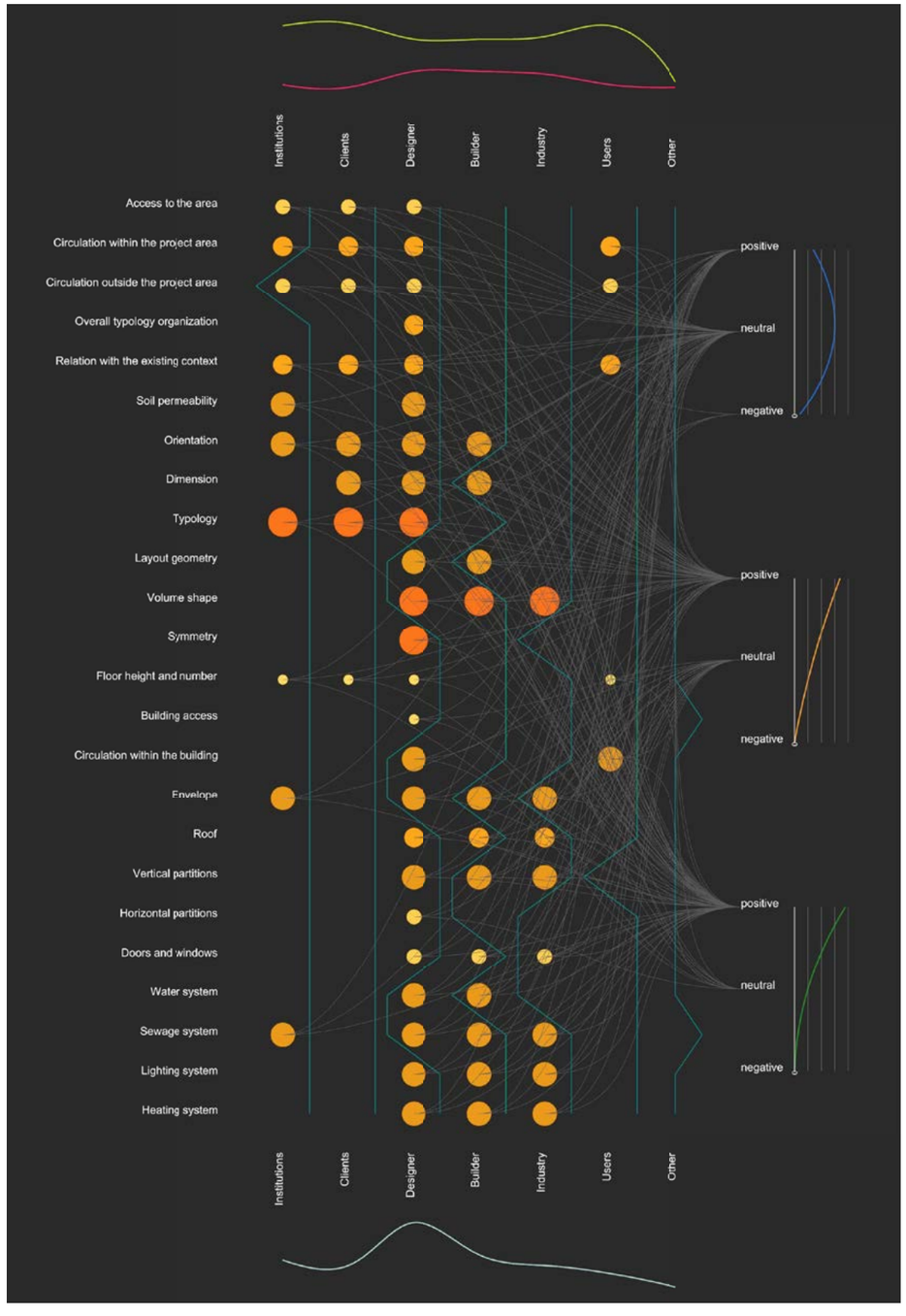
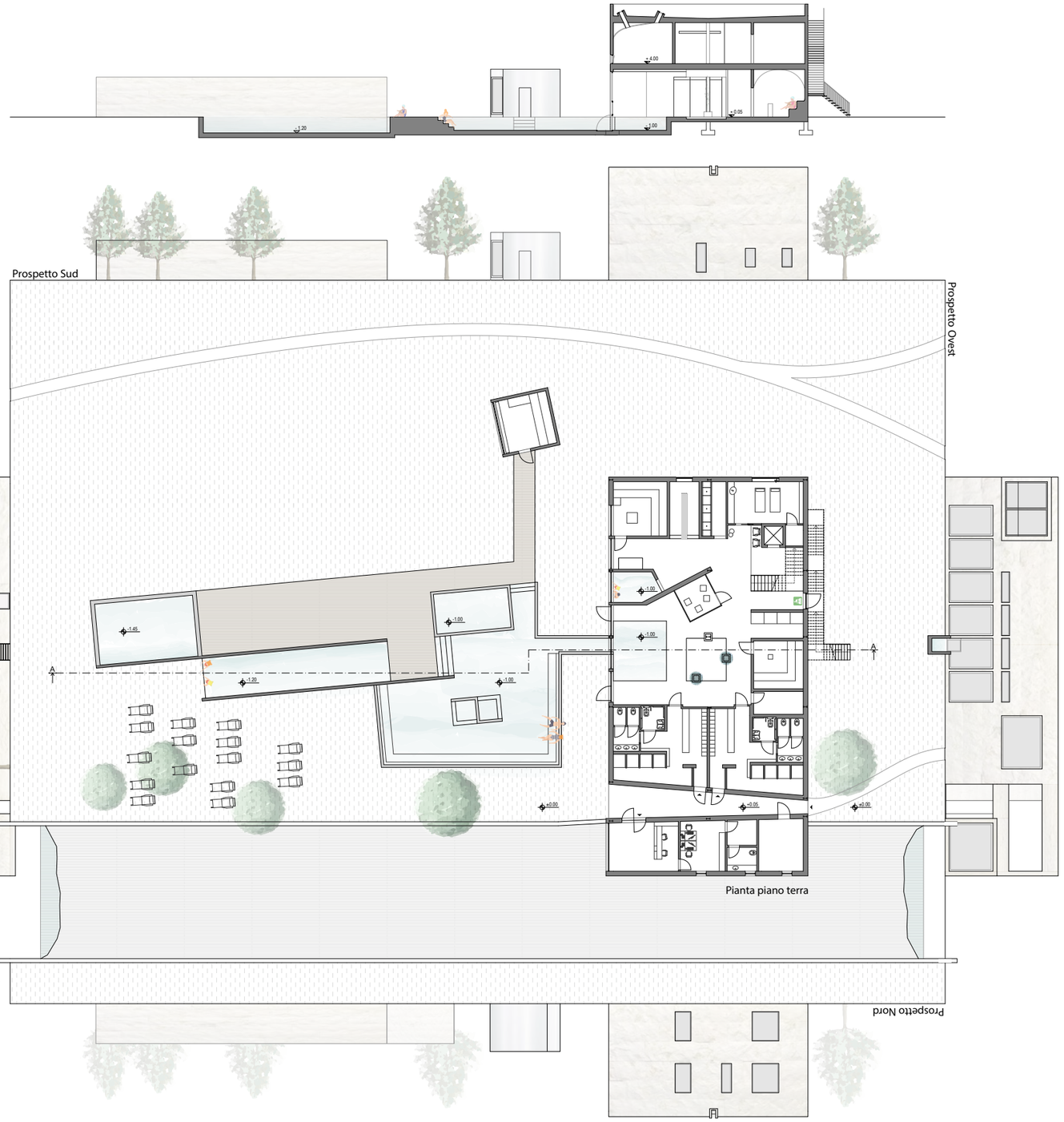


Grafico dimostrativo di valutazione del progetto riguardante le cabine.

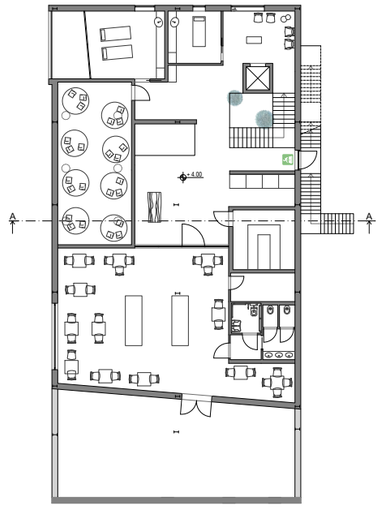
6.5 La spa

L'edificio della spa vuole opporsi completamente al castello, sia nella forma che nella posizione, ma è proprio da questo contrasto che il dialogo si instaura.
Il monolite di due piani fuori terra, sfida se stesso a sbalzo sul canale in modo da collegarsi visivamente e direttamente al castello.
Il rivestimento esterno mima le cromie del castello, innescate dal tufo, attraverso una pietra naturale dal colore beige.
La galleria di ingresso svela la rovina poco a poco inquadrandone uno scorcio, per poi incorniciarla nella sua totalità. Il progetto si basa, infatti, sulla percezione visiva del fruitore, il quale si reca in un centro benessere per abbandonarsi al relax e godere dello spettacolo della natura, dall'arrivo alla partenza.

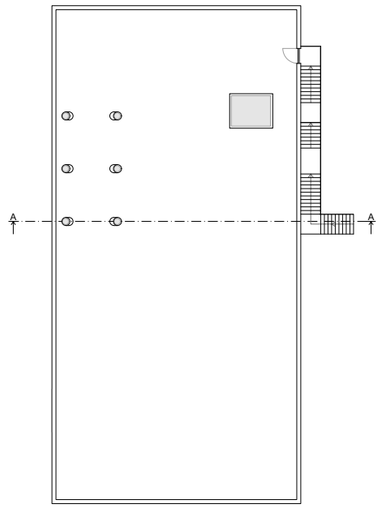
La distribuzione interna è pensata in funzione delle singole attività del centro benessere e del tipo di relax che queste comportano. Per esempio, le piscine e le saune richiedono grandi aperture per una contemplazione del paesaggio; al contrario la sala relax al primo piano è trattata come uno spazio buio con coni di luce diffusa provenienti dalla copertura.



Pianta piano terra



Pianta primo piano



Pianta copertura

6.4.1 Valutazione del progetto, analisi ambientale, sociale ed economica

La valutazione dello sviluppo progettuale della spa non dimostra elementi di innovazione particolarmente evidenti.
Se nei precedenti risultati, la tipologia risultava essere un punto di forza, in questo caso, assume valori medio-alti, in quanto l'area di progetto non dispone, nei suoi dintorni, di altri centri benessere o servizi per la salute del corpo.

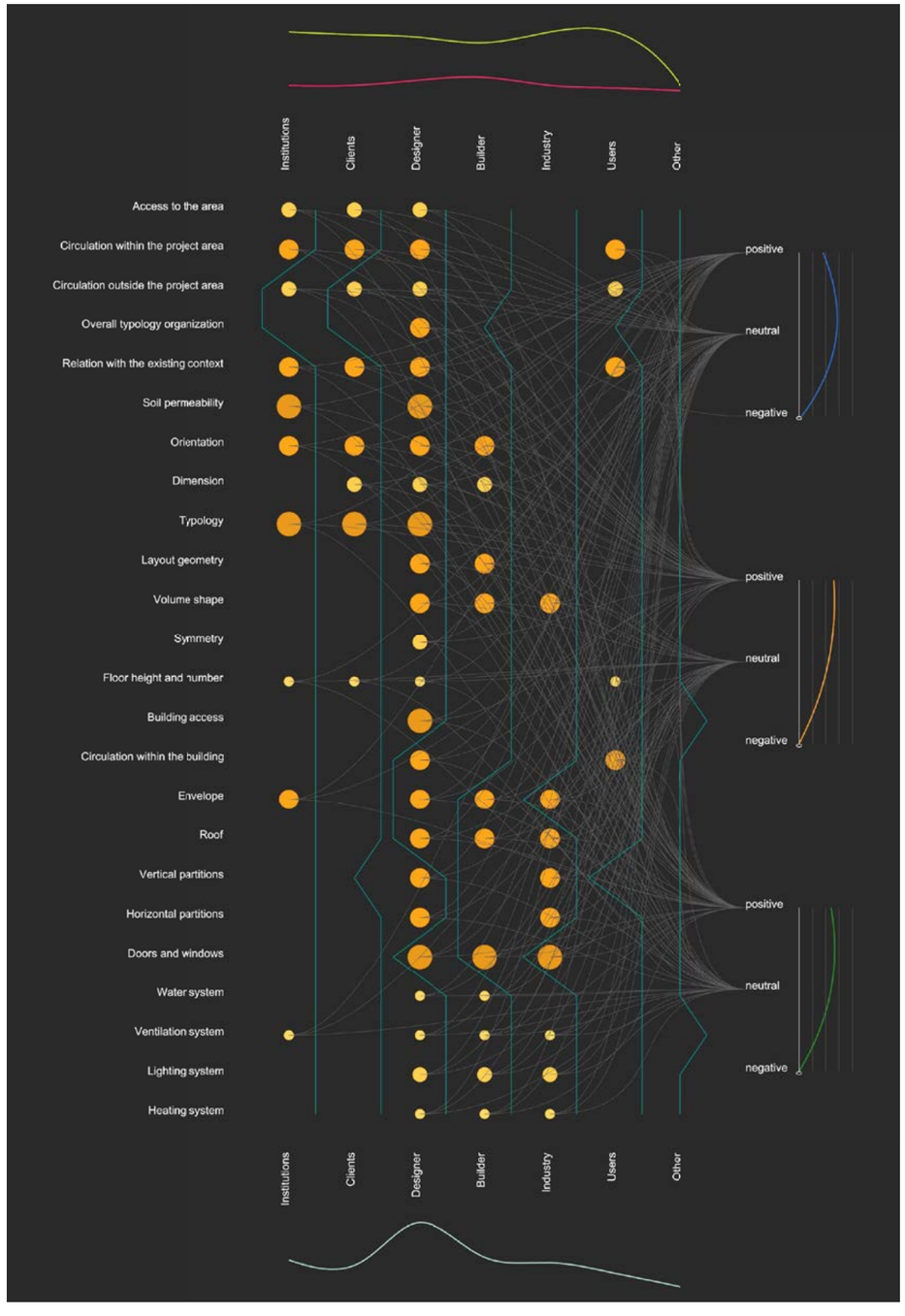


Grafico dimostrativo di valutazione del progetto riguardante il centro benessere.

Considerazioni finali

Il progetto di tesi affronta un tema in cui il pensiero dell'uomo, da sempre, si schiera su opinioni totalmente differenti tra loro, ovvero quello di dare nuova vita, o no, agli edifici storici in rovina.

Nel corso di questi mesi, la prima idea progettuale di concorso si è in parte confermata, seppur con cambiamenti dovuti a motivazioni più critiche e consapevoli, ed in parte stravolta.

La prima ipotesi di progetto, relativa al castello oggetto di studio, si basava su un'intervento volto alla sola contemplazione attraverso l'inserimento di una passerella sospesa all'interno che rendesse fruibili gli spazi. Dunque, un atteggiamento derivato dal "timore" di risultare invadente verso un'architettura storica dal fascino surreale: troppo bella per avere la pretesa di maneggiarla, mi dicevo. Al contrario, il grande parco a farle da contorno è sempre stato trattato come la vera area di progetto.

I passi di svolta sono arrivati dopo il sopralluogo che ha interessato anche le valli che circondano la proprietà. Infatti, attraverso i percorsi in bicicletta è stato possibile intuire i punti di forza e debolezza della collocazione geografica, quindi dei suoi collegamenti ciclabili e della totale assenza di servizi lungo l'ultima tratta di percorso verso il castello. Da qui lo studio di allungamento della pista ciclabile esistente per un nuovo itinerario, diretto alla *Mothe Chandeniers*, ai migliaia di turisti che scelgono la bicicletta come mezzo per la visita ai castelli della Valle della Loira.
Attraverso l'indagine sul campo, tutto è apparso più limpido. Il concept di progetto si è sviluppato attorno al vero potenziale di questa splendida proprietà: la vicinanza al ben noto complesso di castelli del centro Loira. Ma come stimolare la curiosità, la visita, al punto di mettere un turista nella condizione di considerare la rovina della *Mothe Chandeniers* come tappa del suo viaggio?
Non c'è dubbio che il castello sia in grado di affascinare molte persone, ma l'idea progettuale doveva essere abbastanza forte da sopravvivere al fattore tempo e non basarsi, quindi, sulla sola funzione contemplativa. Questa si sarebbe rivelata, probabilmente, una scelta apprezzata da una nicchia di persone e poco efficacie per il richiamo di un turismo di massa.
Da qui la conferma delle cabine di soggiorno, di dimensioni minime ma dotate del massimo comfort, e la modifica del centro benessere nel parco annesso al castello.

La Mothe Chandeniers, quando sarà pronta a mostrarsi veramente al pubblico, potrà fare da flessibile contenitore a racconti dedicati alla sua storia, eventi culturali ed enogastronomici locali, ed allestimenti di arte contemporanea. In sostanza potrà finalmente essere alla portata di tutti: da coloro affascinati da un'architettura in rovina, al turista alla ricerca di un'esperienza unica e rigerente, anche di più giorni, nel villaggio benessere, fino ai cittadini, locali e dei paesi limitrofi, i quali troveranno un più fiorente mercato dal punto di vista delle offerte di lavoro.
Il castello avrà quindi le caratteristiche per inserirsi nel polo turistico attrattivo della Valle della Loira.

Per concludere, gli obiettivi possono ritenersi raggiunti, anche se un sopralluogo all'interno delle mura del castello e la disponibilità di ulteriore documentazione tecnica e storica, avrebbero implementato il ragionamento di progetto ed approfondito la parte di ricerca.
Continuerò a seguire con curiosità ed interesse l'avanzamento lavori previsti per questo magico castello tramite il proprio sito web e le piattaforme social, nelle quali, giorno dopo giorno, un maggior numero di persone si lascia incuriosire al caso - *Mothe Chandeniers.*

«Nessuno può spiegare
come le note di una melodia di Mozart,
o le pieghe di un panneggio di Tiziano,
producano i loro effetti essenziali.
Se non lo senti,
nessuno può fartelo sentire col ragionamento.»

John Ruskin

Ringraziamenti

Ringrazio il Professore Marco Zerbinatti, relatore di questa tesi, per la sua disponibilità e per avermi spronata a mettermi in gioco su tematiche progettuali tecniche.
Ringrazio la professoressa Marianna Nigra, correlatore della tesi, per aver accolto subito con grande entusiasmo l'argomento di tesi suggerendomi ad ogni revisione consigli preziosi.
Ringrazio l'architetto Camilo Montes per la disponibilità nell'organizzare gli incontri a Parigi e per via telematica, per i ragionamenti e l'interesse partecipativo al progetto.

Grazie ai miei genitori per il costante supporto durante tutti questi anni di studio e per avermi insegnato il valore della fatica rapportato a ciò in cui vale la pena credere.

Grazie a mio fratello per avermi strappato un sorriso nei momenti di sconforto, per avere creduto in me, sempre.

Grazie a Stefano per la sua positività, pazienza e forza, per quei 60 chilometri in bicicletta sperduti nelle campagne della Loira, a dir poco indimenticabili.

Infine, grazie a chi, in questo percorso di studio, ha condiviso con me una gioia, una paura, un foglio bianco sul quale riflettere ed un'inevitabile notte al computer prima di un esame.

Bibliografia

BABELON, J.P. *Le chateau en France*, Berger Levrault, Parigi, 1988.

BILLECI, B., GIZZI, S., SCUDINO, D. (a cura di), *Il rudere tra conservazione e reintegrazione: atti del convegno internazionale*, Gangemi, Roma, 2006.

CARBONARA, G. *Avvicinamento al Restauro. Teoria, Storia, Monumenti*, Liguori, Napoli, 1997.

HOMAN, R. *The art of the sublime. Principles of Christian Art and Architecture*, Ashgate Publishing Company, Burlington, 2006.

JODIDIO, P. *Cabins: Hütten/ Cabanes,* Taschen, Köln, 2018.

JODIDIO, P. *Small architecture now!* , Taschen, Köln, 2014.

MARAMOTTI, A.L. *La materia del restauro*, Franco Angeli, Milano, 1989.

OTERI, A.M. *Rovine: visioni, teorie, restauri del rudere in architettura,* Argos, Roma, 2009.

SETTE, M.P. *Il restauro in architettura. Quadro storico*, Utet, Torino, 2001.

Tesi

GIURLEO C., NUZZI, M. *Rifunzionalizzazione del Forte di Santa Caterina a Favignana. Progetto di allestimento per la trasformazione del sito in un centro museale,* Tesi di Laurea Magistrale, Politecnico di Torino, Facoltà di architettura, 2019.

LITTERA, M. *Abitare la sosta. Architetture mobili per il Cammino di Santiago de Compostela,* Tesi di Laurea Magistrale, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, 2019.

IANNETTI, D., MORINI, S. *Re osi ghia. Mapping complexity of an industrial artefact,* Tesi di Laurea Magistrale, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, 2019.

Sitografia

https://www.adopteunchateau.com/
https://www.archdaily.com/
https://www.archilovers.com/
http://www.cartesfrance.fr/
http://www.chateaudefere.com/fr/
http://www.culture.gouv.fr/
https://dartagnans.fr/fr/discover/all
https://divisare.com/
http://www.dolceacqua.it/
https://gallica.bnf.fr/
http://www.glauqueland.com/
https://www.la-chouette-de-vendee.fr
https://www.loireavelo.fr/
http://mairie.les3moutiers.free.fr/
https://mothe-chandeniers.com/fr/
https://www.peyrepertuse.com/
https://www.youngarchitectscompetitions.com/

Il logo del castello in prima pagina è tratto dal sito ufficiale https://mothe-chandeniers.com/fr/